

# Credito Valtellinese

## Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari

Ai sensi dell'articolo 123-*bis* TUF  
(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

**RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2018  
APPROVATA DAL CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE DEL 12 MARZO 2019**



## INDICE

## PAGINA

Glossario	6
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	7
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI	10
3. COMPLIANCE	13
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	14
4.1. Nomina e sostituzione	14
4.2. Composizione	15
4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione	20
4.4. Organi Delegati	26
4.5. Altri consiglieri esecutivi	29
4.6. Amministratori Indipendenti	29
4.7. Lead Independent Director	30
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	31
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO	32
7. COMITATO PER LE NOMINE	33
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	35
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	37
10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI	38
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	41
11.1. Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	50
11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit	50
11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001	51
11.4. Società di revisione	52
11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	52

11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	53
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	55
13. NOMINA DEI SINDACI	56
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	59
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	62
16. ASSEMBLEE	63
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	66
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	68
19. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 21/12/2018 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE	69
TABELLE	71
ALLEGATO 1	75



## GLOSSARIO

**Codice/Codice di Autodisciplina:** il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2018 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

**Cod. civ./ c.c.:** il codice civile.

**Consiglio:** il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

**Emittente:** l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

**Esercizio:** l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

**Regolamento Emittenti Consob:** il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

**Regolamento Mercati Consob:** il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 20249 del 2017 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

**Regolamento Parti Correlate Consob:** il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

**Relazione:** la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123 – bis TUF

**Testo Unico della Finanza/TUF:** il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

# 1. PROFILO DELL'EMITTENTE

## Premessa

La banca Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito “Credito Valtellinese”, “Creval” o la “Banca”) è un istituto bancario con sede in Sondrio, fondato nel 1908.

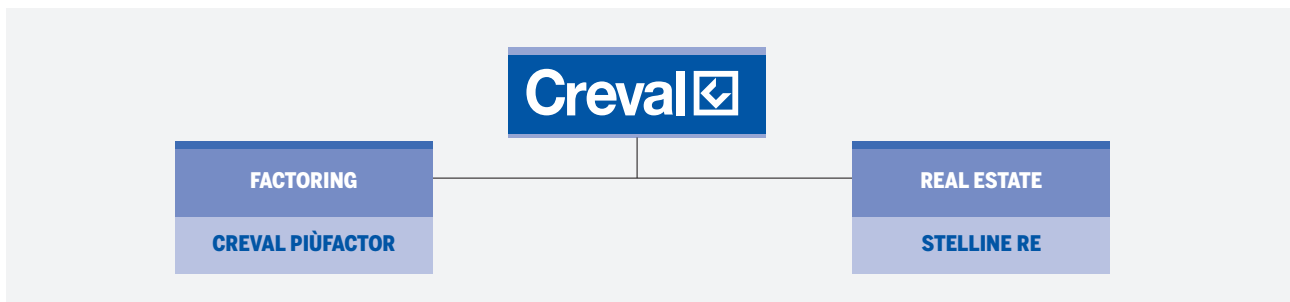
La Banca è quotata sul mercato telematico azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana S.p.A..

Creval è la società capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese (“Gruppo Creval” o “Gruppo”). La capogruppo Creval esercita sulle società del Gruppo l’attività di direzione e coordinamento, anche ai sensi dell’art. 61 del D.Lgs 385 del 1° settembre 1993 (“TUB”) ed emana disposizioni per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Vigilanza nell’interesse e per la stabilità del Gruppo.

## Struttura del Gruppo Credito Valtellinese

Al 1° gennaio 2019, il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito dalla capogruppo Creval (presente sul territorio nazionale in dodici regioni con una rete di 365 sportelli), nonché da:

- Creval PiùFactor S.p.A., società dedicata all’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.
- Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company), società dedicata all’attività di asset repossessing.



## Modello di amministrazione e controllo

Creval adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale, attraverso i seguenti Organi Sociali:

- **Assemblea**, organo sovrano che si colloca in posizione apicale, rispetto alla supervisione, gestione e controllo, in cui si realizza la rappresentanza della compagine sociale.
- **Consiglio di Amministrazione**, cui compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Banca e l'attuazione del disegno unitario di Gruppo; nell'ambito del Consiglio sono stati altresì istituiti comitati consultivi per la formulazione di proposte all'Organo Amministrativo (Comitato Rischi, Comitato Nominie, Comitato Remunerazione e Comitato Operazioni con Parti Correlate).
- **Collegio Sindacale**, a cui spetta, secondo quanto disposto dall'art. 149 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF) il compito di vigilare:
  - sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
  - sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
  - sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
  - sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la Banca, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;
  - sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2, TUF.

L'adozione del modello tradizionale appare tuttora pienamente rispondente alla finalità di garantire l'efficienza del processo deliberativo e gestionale. L'efficacia del modello, da sempre adottato dalla Banca, si conferma idoneo a valorizzare adeguatamente le istanze e le esigenze della compagine sociale, nel quadro di una sana e prudente gestione e dell'efficacia complessiva dei sistemi di controllo, anche a seguito della trasformazione di Creval da società cooperativa a società per azioni nel 2016.

## L'attività di Responsabilità Sociale d'Impresa

Per informazioni e approfondimenti circa la Responsabilità Sociale d'Impresa si rinvia alla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, redatta ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 e pubblicata sul sito [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com), congiuntamente ed entro i medesimi termini della Relazione finanziaria annuale e della presente Relazione.

## Qualifica di PMI

- 8 Creval rientra nella definizione di PMI ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera w-quater.1), del TUF e dell'art. 2-ter del Regolamento Emittenti Consob, atteso il valore della capitalizzazione di mercato media relativa all'esercizio 2017 - pari a 375 milioni di euro - così come comunicato alla Consob ai sensi e per gli effetti della delibera Consob n. 20621 del 10 ottobre 2018.



\*\*\*

La presente Relazione è redatta in ottemperanza all'art. 123-bis del TUF ed è predisposta in conformità al "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - IV edizione", pubblicato da Borsa Italiana S.p.A. nel gennaio 2019.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all'art. 144-decies del Regolamento Emittenti.

## 2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis TUF) alla data del 31 dicembre 2018

### a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale interamente sottoscritto e versato è composto da sole azioni ordinarie (Tabella 1) e ammonta a 1.916.782.886,55 euro, suddiviso in n. 7.014.969.446 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca. I dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dal periodo indicato per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale, come previsto dall'articolo 42 dello Statuto.

In particolare, il capitale sociale della Banca, come sopra indicato, risulta, da ultimo, a seguito:

(i) dell'esecuzione dell'aumento di capitale, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Creval in data 20 dicembre 2017 e 14 febbraio 2018 a valere sulla delega attribuita al Consiglio dall'Assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2017 ai sensi dell'art. 2443 Cod. civ.. In data 20 marzo 2018 con la sottoscrizione e la liberazione di complessive n. 6.996.605.613 nuove azioni ordinarie, per un controvalore complessivo di euro 699.660.561,30, di cui euro 69.966.056,13 imputate a capitale, il capitale sociale di Creval è risultato pari a euro 1.916.782.886,55 diviso in n. 7.007.694.336 azioni prive dell'indicazione del valore nominale;

(ii) dell'operazione di fusione per incorporazione in Creval di Credito Siciliano S.p.A. - con efficacia 25 giugno 2018 - tenuto conto dell'emissione delle 7.275.110 azioni di concambio, avvenuta senza incremento dell'ammontare complessivo del capitale sociale di Creval. Il capitale sociale di Creval risulta pertanto pari a euro 1.916.782.886,55 diviso in n. 7.014.969.446 azioni prive dell'indicazione del valore nominale.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria che comportino aumenti di capitale, anche gratuiti.

### b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili. Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

### c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data della redazione della presente Relazione, sulla base delle comunicazioni ricevute ai sensi di legge e delle altre informazioni a disposizione di Creval, gli azionisti che possiedono, direttamente o indirettamente, azioni rappresentative di una percentuale superiore al 5% del capitale sociale dell'Emittente, rilevante ai sensi dell'art. 120 TUF, sono quelli risultanti dalla seguente tabella.

Dichiarante	Azionista diretto	% capitale
ALTERA ABSOLUTE INVESTMENTS	ALTERA ABSOLUTE INVESTMENTS	7,070 (*)
DUMONT DENIS	DGFD SA	5,784
HOSKING PARTNERS LLP	HOSKING PARTNERS LLP	5,057
ALGEBRIS (UK) LIMITED	ALGEBRIS (UK) LIMITED	5,286
CREDIT AGRICOLE SA	CREDIT AGRICOLE ASSURANCES SA	5,000

(\*) Il proprietario delle azioni il cui diritto di voto è esercitato dal dichiarante è Altera Absolute Global Master Fund.

#### d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

#### e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

#### f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto.

#### g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti di cui all'art. 122 del TUF.

#### h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società.

Non sussistono disposizioni statutarie in materia di OPA.

#### i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Alla data di redazione della presente Relazione, non risulta conferita al Consiglio di Amministrazione alcuna delega ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'articolo 2443 del Cod. civ..

Al 31 dicembre 2018, Creval detiene in portafoglio 600 azioni proprie, che rappresentano lo 0,000008% del capitale sociale. Alla data della presente Relazione, l'Assemblea non ha autorizzato acquisti ulteriori di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357 e seguenti del codice civile.

## I) Attività di direzione e coordinamento (ex. art. 2497 e ss. c.c.)

La Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del Cod. civ..

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i), TUF (“gli accordi tra la società e gli amministratori ...”) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori;
- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l), TUF (“le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori (...) nonché alla modifica dello Statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva”) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione.

### 3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Creval ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato nel dicembre 2011 e aggiornato, da ultimo, nel luglio 2018 dal Comitato per la Corporate Governance. Il Codice è promosso da Borsa Italiana S.p.A ed è disponibile alla pagina web <https://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm>.

La Banca ha peraltro aderito sin dal marzo del 2000 al Codice di Autodisciplina delle Società quotate nel testo raccomandato dalla Borsa Italiana S.p.A. e, a partire dall'Assemblea del 2001, ha provveduto a sottoporre ai Soci una comunicazione sul sistema di governo adottato e sull'adesione al richiamato Codice.

Nella redazione della presente Relazione si è tenuto conto del "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" predisposto da Borsa Italiana S.p.A. e aggiornato al gennaio 2019.

In applicazione del principio *comply or explain*, Creval ha indicato e motivato nella Relazione gli eventuali scostamenti dalle raccomandazioni del Codice.

Creval e le sue controllate non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di corporate governance.

## 4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

### 4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

Gli amministratori sono nominati dall'assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti, secondo le indicazioni dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha la facoltà di presentare una propria lista di candidati (la "Lista del CdA"). Le liste sono composte da un minimo di 3 sino ad un massimo di 15 candidati, ad eccezione della Lista del CdA che può contenere al massimo 12 candidati. La maggioranza dei componenti della Lista del CdA, al momento dell'elezione, deve essere indipendente. Nelle liste, i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo e devono essere espressamente indicati i candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza.

Ciascuna lista dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che almeno un terzo dei componenti della lista appartenga al genere meno rappresentato. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'assemblea in prima o unica convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'assemblea. Ciascuna lista, ad eccezione della Lista del CdA, deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati: accettano irrevocabilmente la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di amministratore e dichiarano eventualmente se sono "indipendenti" ai sensi dello Statuto.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente e alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Sulla non ammissibilità della Lista del CdA decide, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori, il Collegio Sindacale.

Ogni socio può votare una sola lista. Fermo restando che ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste (ivi compresa l'eventuale Lista del CdA) che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dal presente Statuto per la presentazione delle liste da parte degli azionisti, all'elezione dei consiglieri si procede come segue:

- a** dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la "Prima Lista") vengono tratti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, sino a 12 consiglieri. I restanti 3 consiglieri sono tratti, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le altre liste (la "Seconda Lista");
- b** nel caso in cui la Prima Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei consiglieri da eleggere secondo il meccanismo indicato sotto la precedente lettera a),

risulteranno eletti tutti i candidati della Prima Lista e i restanti consiglieri saranno tratti tutti dalla Seconda Lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa;

- c** nel caso in cui la Seconda Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei consiglieri da eleggere, i restanti consiglieri saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultino via via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
  - d** qualora il numero di candidati inseriti nelle liste risulti inferiore a quello degli amministratori complessivamente da eleggere, i restanti amministratori sono eletti con delibera assunta dall'assemblea a maggioranza relativa assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio fra i generi prescritti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, vigente. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare;
  - e** nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti gli Amministratori sino al numero massimo di 12. I restanti amministratori saranno eletti dall'assemblea, a maggioranza relativa, ma con esclusione dal voto degli azionisti che hanno presentato la lista unica, su proposta dei medesimi soci aventi diritto al voto ai sensi dello Statuto;
  - f** se non sia stata presentata o ammessa alcuna lista, l'assemblea delibera secondo le modalità di cui alla precedente lettera d), nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli azionisti almeno 16 giorni prima della data fissata per l'assemblea in prima convocazione o unica convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista al precedente comma 5;
  - g** nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di amministratori indipendenti e/o di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato, gli amministratori della Prima Lista contraddistinti dal numero progressivo più alto e privi dei requisiti in questione sono sostituiti dai successivi candidati tratti dalla medesima lista aventi il requisito o i requisiti richiesti. Qualora anche applicando tale criterio non sia possibile individuare degli amministratori aventi le predette caratteristiche, il criterio di sostituzione indicato si applicherà ai componenti della Seconda Lista e poi via via alle liste più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti;
  - h** qualora anche applicando i criteri di sostituzione di cui alla precedente lettera g) non siano individuati idonei sostituti, l'assemblea delibera a maggioranza relativa. In tale ipotesi le sostituzioni verranno effettuate a partire dalle liste via via più votate e dai candidati contraddistinti dal numero progressivo più alto.
- Alla sostituzione degli amministratori si provvede, da parte del Consiglio, per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dal combinato degli artt. 18 e 19 dello Statuto sociale.

## Piani di successione

Ai sensi della Disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni ("Circolare 285/2013 di Banca d'Italia"), e in coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate e dallo Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione - alla data di redazione della presente Relazione - ha adottato, previo parere formulato dal Comitato Nomine, un piano di successione, ai fini di assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa, al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare potenziali ricadute sui mercati finanziari e reputazionali (*Criterio 5.C.2*).

### 4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31 dicembre 2018 sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'assemblea ordinaria del 12 ottobre 2018, sulla base di liste presentate secondo le modalità previste dallo Statuto sociale, come di seguito specificato.

## Lista n. 1

Lista presentata congiuntamente dagli azionisti Arca Fondi SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Eurizon Capital S.A., Fideuram Investimenti SGR S.p.A., Fideuram Asset Management (Ireland), Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi SGR S.p.A., Planetarium Fund Anthilia Silver, che alla data della citata assemblea detengono complessivamente una percentuale pari al 4,528% del capitale sociale. I candidati della Lista 1 sono di seguito elencati nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista:

1. Anna Doro, nata a Firenze il 5 settembre 1965
2. Serena Gatteschi, nata ad Arezzo il 25 settembre 1972
3. Stefano Gatti, nato a Bergamo il 14 ottobre 1967
4. Paolo Guido Aldo De Martinis, nato a Milano l'8 aprile 1957

## Lista n. 2

Lista presentata dall'azionista DGF D S.A., che alla data della citata assemblea detiene una percentuale pari al 5,12% del capitale sociale. I candidati della Lista 2 sono di seguito elencati nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista:

1. Luigi Lovaglio, nato a Potenza il 4 agosto 1955
2. Alessandro Trotter, nato a Vimercate (MI) il 9 giugno 1940
3. Stefano Caselli, nato a Chiavari (GE) il 14 giugno 1969
4. Mauro Selvetti, nato a Sondrio il 31 luglio 1960
5. Fausto Galmarini, nato a Gallarate (VA) il 25 febbraio 1950
6. Elena Beccalli, nata a Monza il 25 giugno 1973
7. Massimo Massimilla, nato a Ivrea (TO) il 5 giugno 1980
8. Livia Aliberti Amidani, nata a Roma il 15 luglio 1961
9. Massimiliano Scrocchi, nato a Piacenza il 5 febbraio 1970
10. Teresa Naddeo, nata a Torino il 22 maggio 1958
11. Paola Bruno, nata a Roma il 23 febbraio 1967
12. Carlo Crosara, nato a Vicenza il 14 settembre 1957
13. Jacob F. Kalma, nato a Groningen (Olanda) il 6 novembre 1966
14. Maria Giovanna Calloni, nata a Dairago (MI) il 26 dicembre 1964
15. Annalisa Donesana, nata a Treviglio (BG) il 9 giugno 1966

Quale raccomandazione rivolta ai soci ai fini di un'adeguata identificazione delle candidature, il documento "Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese" è stato pubblicato in data 31 agosto 2018 sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com), sezione Governance/Assemblea ordinaria 12 ottobre 2018. Si rinvia per maggiori dettagli al paragrafo "Criteri e politiche di diversità" di cui alla presente Relazione.

*(Criterio applicativo I.C.I. lett. h)*

**16** L'assemblea dei soci tenutasi in data 12 ottobre 2018 ha nominato il Consiglio di Amministrazione della Banca nelle persone dei signori:

- Luigi Lovaglio, Alessandro Trotter, Stefano Caselli, Mauro Selvetti, Fausto Galmarini, Elena Beccalli, Massimo Massimilla, Livia Aliberti Amidani, Massimiliano Scrocchi, Teresa Naddeo, Paola Bruno, Carlo Crosara, tratti dalla lista n. 1, che ha ottenuto il maggior numero di voti;
- Anna Doro, Serena Gatteschi e Stefano Gatti, tratti dalla lista n. 2, che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti.

L'assemblea ha inoltre deliberato di determinare in tre esercizi la durata della carica del nuovo Consiglio di Amministrazione, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.



Il Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2018 ha nominato Luigi Lovaglio Presidente, Alessandro Trotter e Stefano Caselli Vice Presidenti, designando Alessandro Trotter quale Vice Presidente Vicario, e Mauro Selvetti Amministratore Delegato.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti per la carica, come riportato nella Tabella 2 in appendice.

Il curriculum vitae dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disponibile sul sito internet della Banca [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance/Consiglio di Amministrazione.

### Consiglieri che hanno cessato di ricoprire la carica nel corso dell'Esercizio

I Consiglieri nominati dall'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016 per il triennio 2016-2018, hanno rassegnato le dimissioni con effetto dal 12 ottobre 2018, immediatamente prima dell'apertura dell'assemblea, ad eccezione dell'Amministratore Delegato, Mauro Selvetti. Quest'ultimo, infatti, a seguito delle dimissioni di un Consigliere di Amministrazione, era stato cooptato dal Consiglio di Amministrazione del 5 giugno 2018 e, pertanto, la cessazione dalla di lui carica, ai sensi di legge, era già prevista in occasione dell'assemblea del 12 ottobre 2018.

Per ulteriori dettagli, le informazioni riguardanti gli amministratori cessati durante l'Esercizio sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

### Cambiamenti nella composizione del Consiglio a far data dalla chiusura dell'Esercizio

In data 21 gennaio 2019 il dott. Massimo Massimilla ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione, con effetto immediato, per via di nuovi impegni professionali nel settore dell'asset management, impegni che, ad avviso dell'interessato, non gli consentirebbero più di mantenere i requisiti di indipendenza - previsti dall'art. 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate e dallo Statuto sociale di Creval - che hanno contraddistinto il suo ingresso e la permanenza nel Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 21 gennaio 2019, preso atto delle dimissioni del dott. Massimilla, ha contestualmente nominato per cooptazione Jacob F. Kalma a Consigliere della Banca.

Il dott. Kalma, infatti, risulta essere il primo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti della lista presentata dal socio DGF D S.A. in data 17 settembre 2018 e votata dalla maggioranza degli azionisti nell'assemblea tenutasi il 12 ottobre 2018.

Il Consigliere Kalma è in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e il di lui curriculum vitae è disponibile sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance/Consiglio di Amministrazione.

In data 24 febbraio 2019 Mauro Selvetti ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore e Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione ha contestualmente deliberato di nominare Luigi Lovaglio, già Presidente di Creval, alla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi nominato Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, alla carica di Presidente della Banca.

A seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il Consiglio ha contestualmente nominato per cooptazione Maria Giovanna Calloni a Consigliere di amministrazione della Banca. La dott.ssa Calloni, infatti, risulta essere il primo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti o cooptati della lista presentata dal socio

DGFD S.A. in data 17 settembre 2018 e votata dalla maggioranza degli azionisti nell'assemblea tenutasi il 12 ottobre 2018.

Il Consigliere Maria Giovanna Calloni è in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e il di lei curriculum vitae è disponibile sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance/ Consiglio di Amministrazione.

### Criteri e politiche di diversità

La Banca applica criteri di diversità, anche di genere, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri, in coerenza, tra l'altro, con i principi della Direttiva CRD IV e delle "Joint guidelines on the assessment of the suitability of members of the management body and key function holders" emanate congiuntamente da EBA (European Banking Authority) ed ESMA (European Securities and Markets Authority) in data 26 settembre 2017 e in vigore dal 30 giugno 2018.

*(Principio 2.P.4.)*

In tale ottica, il documento "Composizione quantitativa e qualitativa ottimale del Consiglio di amministrazione del Credito Valtellinese" - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 29 agosto 2018 e pubblicato in data 31 agosto 2018 sul sito [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance/Assemblea 12 ottobre 2018 - ha fornito specifiche raccomandazioni agli azionisti per favorire la migliore individuazione delle candidature dei componenti del Consiglio attualmente in carica, anche in tema di quote di genere e diversity.

Per quanto riguarda la gender diversity, ai sensi dell'art. 17, comma 4, dello Statuto sociale, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato, al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione. Qualora dall'applicazione del criterio di riparto tra generi non risulti un numero intero di componenti degli organi di amministrazione appartenenti al genere meno rappresentato, tale numero è arrotondato per eccesso all'unità superiore.

Pertanto, come previsto dall'art. 18 dello Statuto sociale, ciascuna lista deve essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo che almeno un terzo dei componenti della lista appartenga al genere meno rappresentato. *(Criterio applicativo I.C.I. lett. i), 4)*

Oltre un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da amministratori del genere meno rappresentato. *(Criterio applicativo 2.C.3.)*

Nel rispetto delle ulteriori indicazioni di Banca d'Italia contenute nelle disposizioni di Vigilanza, nel documento predetto si è evidenziata, altresì, la necessità di garantire un buon livello di complementarietà e diversity, in particolare con riguardo ai seguenti specifici elementi:

- età: presenza di un ampio mix di età/seniority;
- provenienza geografica;
- esperienza professionale: adeguata rappresentanza di profili provenienti da diversi ambiti: istituzioni finanziarie, aziende industriali, associazioni di settore, professionale, accademico.

Successivamente alla nomina, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza, in data 29 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione di Creval ha accertato che la composizione quali-quantitativa del Consiglio eletto risponde ed è coerente con quella individuata in via preventiva, rilevando, in particolare, la corrispondenza tra la composizione ritenuta dal Consiglio ottimale, sotto il profilo della complementarietà di competenze ed estrazioni professionali, e la composizione effettiva risultante dal processo di nomina, dando atto che il Consiglio risulta composto da:

- almeno 3 Consiglieri con esperienza manageriale in ambito bancario (Lovaglio, Selveti, Bruno, Crosara, Galmarini, Doro);
- almeno 3 Consiglieri rappresentanti delle professioni (Trotter, Aliberti Amidani, Doro, Gatteschi, Naddo, Scrocchi) e/o dell'accademia con specifica preparazione su materie bancarie, tematiche legali, ge-

- stione dei rischi e relativi sistemi di controllo (Caselli, Beccalli, Gatti);
- almeno 3 Consiglieri rappresentanti delle specifiche geografie e relativi sistemi economici in cui opera la Banca, provenienti dall'ambito imprenditoriale e/o dall'ambito associativo (Selveti, Trotter, Galmarini);
- una maggioranza dei Consiglieri con esperienza pregressa in organi sociali di società quotate in Borsa (Lovaglio, Trotter, Selveti, Aliberti Amidani, Beccalli, Bruno, Doro, Gatteschi).

### Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Il Consiglio di Amministrazione, in adempimento a quanto previsto dallo Statuto e dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, tenuto conto del Codice di Autodisciplina, ha approvato un "Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori".

*(Criterio applicativo I.C.3).*

Il regolamento disciplina i limiti al numero degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo in società non appartenenti al Gruppo Creval o nelle quali la Banca non detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

In particolare sono stati determinati limiti che si differenziano in funzione della carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Consigliere, considerando gli incarichi ricoperti all'interno di un medesimo gruppo, per i quali è previsto un sistema di ponderazione.

Sono considerati rilevanti al fine del calcolo gli incarichi assunti in società quotate, società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate. Agli incarichi assunti in società appartenenti a uno stesso gruppo è stato attribuito un peso più limitato.

Il regolamento formalizza la procedura di comunicazione al Consiglio di Amministrazione in caso di assunzione di un incarico in una società "rilevante" o di superamento del limite al numero degli incarichi. Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Nomine, valutata la situazione, ha la facoltà di assumere le opportune decisioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Creval, peraltro, ha deliberato di anticipare quanto più possibile - nelle more del recepimento nell'ordinamento nazionale - l'adozione dei limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come richiamata dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

La CRD IV prevede limiti più stringenti rispetto al predetto regolamento, atteso che ciascun esponente non potrebbe assumere un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali, incluso l'incarico ricoperto nella banca, superiore a n. 4 incarichi non esecutivi, ovvero a n. 1 incarico esecutivo più n. 2 incarichi non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione ha accertato che tutti i Consiglieri in carica rispettano i limiti al cumulo di incarichi dettati dal predetto regolamento e anche - ad eccezione di tre posizioni - le previsioni richiamate dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, ha concesso agli amministratori interessati di adeguare il numero delle cariche ricoperte entro tempi ragionevoli e compatibili con le esigenze di sostituzione degli amministratori dimissionari negli organi delle altre società, dandone tempestiva informativa al Comitato Nomine e al Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori dettagli sugli incarichi ricoperti dagli amministratori della Banca si rinvia alla Tabella 2 in appendice.

### Induction Programme

In considerazione dell'importanza della salvaguardia dello standing qualitativo e professionale dei vertici aziendali e della diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali, la Banca, anche in funzione dell'attività di direzione e coordinamento svolta in qualità di capogruppo ai sensi degli artt. 2497 e seguenti

del codice civile ha adottato il “Regolamento Linee Guida in materia di Board Induction” volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull’operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione cura che tutti gli amministratori partecipino, sia successivamente alla nomina sia nel corso del loro mandato, a un percorso di approfondimenti tematici - strutturato e di alto profilo - che ha l’obiettivo di allineare le conoscenze dei destinatari su aspetti ritenuti rilevanti per il Gruppo Creval e di stimolare la discussione e il confronto tra le diverse professionalità rappresentate negli organi amministrativi e di controllo, per aggiornare la conoscenza sui comportamenti attesi dai regolatori, anche per favorire l’identificazione di eventuali punti di miglioramento da introdurre nell’ambito del governo e del controllo dei rischi di Gruppo.

I destinatari individuati per gli approfondimenti tematici sono i componenti del Consiglio di Amministrazione e i membri effettivi del Collegio Sindacale di Creval. È compresa altresì la Direzione Generale della Banca, atteso che l’attribuzione alla Direzione Generale di deleghe di poteri da parte del Consiglio di Amministrazione e la conseguente assunzione di compiti propri dell’organo aziendale richiedono approfondimenti tematici.

In base ai temi trattati è possibile ampliare il perimetro dei fruitori alle altre società del Gruppo Creval, tenuto conto dell’oggetto sociale dell’entità stessa, della dimensione dell’esposizione al rischio rispetto al livello complessivo di Gruppo o di altri specifici aspetti. Analogamente, per temi particolarmente tecnici è possibile identificare alcuni specifici destinatari, come i membri del Comitato Rischi di Creval. Sono ricompresi tra i destinatari i responsabili delle principali funzioni aziendali di Gruppo al fine di preservare nel tempo il loro bagaglio di competenze tecniche e consentire loro di svolgere con consapevolezza il loro ruolo.

Atteso che il Consiglio di Amministrazione attuale è in carica dal 12 ottobre 2018, è in corso di affinamento un programma board induction, che prevedrà sessioni di docenza sia interna sia esterna su materie appartenenti alle seguenti aree tematiche: amministrazione e bilancio, regolamentazione e compliance, corporate governance e Gruppo Creval.

### 4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

#### Premessa

L’art. 26 dello Statuto sociale prevede che le convocazioni del Consiglio di Amministrazione avvengano in via ordinaria ogni mese.

Nel corso del 2018 si sono tenute complessivamente 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione: 4 riunioni del Consiglio attualmente in carica e 16 riunioni del Consiglio cessato in data 12 ottobre 2018.

La durata media complessiva delle predette riunioni è stata di 4:36 ore.

In particolare, la durata media delle riunioni del Consiglio attualmente in carica è stata di 6:23 ore e la durata media delle riunioni del Consiglio cessato in data 12 ottobre 2018 è stata di 4:09 ore.

Mediamente, la partecipazione complessiva alle riunioni è stata superiore al 95%. Con riferimento al Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, mediamente la partecipazione alle riunioni è stata superiore al 98%. Quanto al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, la partecipazione alle riunioni è stata pari al 95%.

(*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*).

Per l’esercizio in corso sono state programmate 12 riunioni. Alla data di redazione della presente Relazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 5 volte compresa la seduta di approvazione del presente documento.

## Informativa al Consiglio di Amministrazione

Tutti gli amministratori sono posti nelle condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante la consultazione con sistemi di collegamento on-line dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Ampio novero di informativa è costantemente reso ai Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relativa ad analisi di mercato e studi di settore.

Creval ha adottato il “Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia. Nel documento sono disciplinati la tempistica di diffusione, le forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell’adozione delle delibere sulle materie all’ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell’ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all’ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all’Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa. La documentazione completa riferita ai lavori consiliari è resa disponibile on-line almeno due giorni prima della riunione del Consiglio di Amministrazione.

In caso di proposte che comportino la consultazione di documentazione complessa e voluminosa, le proposte formulate al Consiglio sono corredate da un documento che rappresenta in maniera sintetica il contenuto degli argomenti più rilevanti, allo scopo di agevolare il momento deliberativo. Peraltro, la possibilità di prendere visione preventiva delle pratiche è soggetta ad alcune limitazioni; non sono rese disponibili le pratiche:

- a** inerenti alla erogazione o revisione di crediti;
- b** inerenti al Personale, eccetto quelle di carattere generale;
- c** che - secondo quanto previsto dalla “Procedura interna al Gruppo Credito Valtellinese per la gestione e diffusione al mercato di informazioni di natura privilegiata, per la gestione e tenuta del registro delle persone che hanno accesso alle informazioni di natura privilegiata e per l’effettuazione delle comunicazioni in tema di internal dealing” - si riferiscono, si sostanziano o comunque comportano la diffusione di “informazioni potenzialmente privilegiate”. L’inibizione all’informativa preventiva può essere ulteriormente disposta dal Presidente, su proposta del Direttore Generale, ove ricorrano circostanze particolari, legate alla natura della deliberazione da assumere o a specifiche esigenze di riservatezza.

Tutta la documentazione relativa alle riunioni di Consiglio rimane disponibile tramite la procedura on-line senza limiti di tempo.

Tuttavia, anche al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni espresse dal Comitato per la Corporate Governance in data 21 dicembre 2018, con specifico riferimento al tema della tempestività dell’informativa pre-consiliare, di fatto, dall’insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, il Presidente si adopera per anticipare il più possibile i termini di convocazione delle riunioni, trasmissione dell’ordine del giorno e disponibilità della relativa documentazione.

*(Criterio applicativo I.C.5.)*

## Flussi informativi

La Banca ha adottato il “Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (“Regolamento dei flussi informativi”) in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione. In detto regolamento sono presi in considerazione i flussi di seguito indicati.

## Flussi informativi derivanti da esercizio di poteri delegati

### Struttura dei poteri delegati

Per ogni società del Gruppo tutte le delibere assunte dal Consiglio in materia di poteri delegati sono raccolte e ordinate in modo organico nel manuale “Struttura dei poteri delegati” pubblicato nella intranet del Gruppo, al fine di consentirne un’agevole consultazione nell’ambito aziendale. Il manuale è tenuto costantemente aggiornato sulla base delle delibere assunte dal Consiglio. Il Direttore Generale è autorizzato ad apportare al manuale modifiche connesse a variazioni nell’ordinamento organizzativo approvate dagli organi competenti e altre modifiche di carattere meramente formale che non abbiano alcuna significativa incidenza sulle deleghe di poteri deliberate dal Consiglio.

### Informativa da parte dei titolari di delega

I titolari di deleghe sono tenuti a portare a conoscenza di ogni singola decisione assunta il Comitato Esecutivo (se presente) e, anche per importi globali, il Consiglio di Amministrazione. Le singole decisioni assunte dal Comitato Esecutivo devono essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di cui sopra di norma devono essere forniti all’organo aziendale competente nella prima adunanza successiva alla data in cui è stato esercitato il potere delegato.

### Reporting sull’esercizio dei poteri delegati esercitati dalla Direzione Generale

I singoli componenti della Direzione Generale della Banca sono tenuti a fornire, per ogni adunanza del Consiglio d’Amministrazione, un reporting sulle decisioni assunte nell’esercizio dei poteri delegati.

Il reporting si sostanzia nella presentazione dell’estratto del registro tenuto in formato elettronico, nel quale sono riportati il numero progressivo che identifica la singola decisione, la data in cui essa è stata assunta e una breve descrizione che ne rappresenta il contenuto.

Il flusso informativo ricomprende, di regola, le decisioni adottate nell’intervallo di tempo intercorrente tra una seduta e l’altra del Consiglio di Amministrazione.

### Informativa sull’andamento del credito

Il Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso apposito applicativo elettronico (W-PEF), è informato, in ogni adunanza, riguardo alle decisioni assunte dagli organi individuali e collettivi delegati all’esercizio di poteri in materia di credito. Sempre tramite l’applicativo W-PEF e con la medesima periodicità, il Consiglio di Amministrazione è informato in merito ai 20 maggiori affidamenti, dubbi esiti e sofferenze.

## Flussi informativi provenienti da funzioni di controllo

### Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo

Il Gruppo è dotato di uno specifico documento, denominato “Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo”, che disciplina l’attività di revisione interna (auditing), risk management e presidio dei rischi di conformità (compliance).

### Flussi informativi inviati dalla funzione di controllo

Il Documento di coordinamento dei controlli di Gruppo disciplina nel dettaglio i flussi trasmessi agli organi aziendali:

- dalla funzione di revisione interna;
- dalla funzione di compliance;
- dalla funzione di risk management.



## Flussi informativi in merito alla situazione contabile

### Tempistica e destinatari delle informazioni

Anche mediante un apposito applicativo denominato “Controllo di Gestione”, la situazione contabile del mese precedente è predisposta da parte delle funzioni competenti in materia di amministrazione e pianificazione, nella prima decade di ogni mese.

Il predetto applicativo elabora altresì uno specifico report, denominato “Sintesi Consiglio”, portato dalla Direzione Generale - con cadenza di norma mensile - all’attenzione del Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso il quale sono rappresentate le principali informazioni di sintesi riferite ai dati sia patrimoniali sia economici individuali e consolidati, posti a confronto con analoghi dati relativi al budget pianificato, ai risultati dei mesi precedenti e dello stesso periodo dell’esercizio precedente.

## Flussi informativi e contratti infragruppo

Nell’ambito dei rapporti contrattuali infragruppo sono previsti periodici flussi informativi da parte della società fornitrice rivolti alla Direzione Generale della società utente.

## Flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione

### Relazione sul contenzioso passivo

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno trimestrale, in merito allo stato delle cause legali riguardanti il contenzioso passivo.

### Relazione sulla gestione dei crediti non performing

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, sulla gestione dei crediti non performing della Banca.

### Reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli

La reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli, dopo la presentazione al Comitato A.L.Co (Assets & Liabilities Committee) è portata dalla Direzione Generale all’attenzione del Consiglio di Amministrazione di norma mensilmente.

### Reportistica inerente la gestione dell’attività di ReoCo (Real Estate Owned Company)

Il Consiglio di Amministrazione riceve un report di norma su base trimestrale sull’attività di ReoCo, nel contesto delle attività dedicate al repossessioning e alla valorizzazione delle garanzie immobiliari, predisposto dal servicer incaricato e contenente informazioni sugli acquisti effettuati in asta, sui valori di aggiudicazione e sul business plan analitico di ogni singolo asset in portafoglio, comprendente in particolare una chiara strategia di way out e i relativi tempi e modalità di attuazione e l’IRR atteso.

Il Consiglio riceve altresì annualmente il Piano Previsionale ReoCo contenente una stima degli investimenti potenziali nell’anno, e lo sviluppo dei cash flows di tali investimenti.

### Altri argomenti posti all’ordine del giorno delle riunioni consiliari

Il Presidente e la Direzione Generale, nella trattazione di argomenti specifici inerenti le attività della Banca posti all’ordine del giorno delle riunioni consiliari, invitano periodicamente alle adunanze i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali competenti, per fornire agli Amministratori approfondimenti e delucidazioni. Il Direttore Generale cura che tali dirigenti si tengano a disposizione per i loro interventi, affinché la loro partecipazione ai lavori consiliari assicuri esaustività di informativa e di risposte alle questioni poste dai Consiglieri in merito alla gestione della Società.

(*Criterio applicativo I.C.6.*)

## Ruolo e funzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo centrale nella definizione, nel governo e nel controllo del disegno imprenditoriale unitario, in quanto a esso, sulla base delle disposizioni del codice civile e statutarie, sono riservati tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Banca, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (se presente) sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nelle quali abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Sulla base dell'art. 23 comma 3 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la definizione dell'assetto organizzativo e di governo societario nonché delle linee e degli indirizzi generali di gestione della Banca e del Gruppo e la verifica della loro corretta attuazione;
- l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
  - l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
  - la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
  - l'assicurazione di un efficace confronto dialettico con le funzioni di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle decisioni da questi assunte;
  - la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
  - la costituzione di comitati interni agli organi aziendali previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal Codice di Autodisciplina;
  - la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
  - l'assunzione e la cessione di partecipazioni qualificate, così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
  - l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
  - la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere sul fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'assemblea dei soci;
  - la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
  - l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
  - l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente;
  - le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne di Creval adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis Cod. civ..

Ai sensi dello Statuto sociale, pertanto, il Consiglio di Amministrazione esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo Creval, monitorandone l'attuazione, e definisce la struttura del gruppo e del governo societario della Banca e delle società del Gruppo Creval.

Sulla base dei poteri delegati e delle principali policy aziendali, le operazioni più significative sotto il profilo



degli impatti economico finanziari, sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.  
(*Criterio applicativo I.C.I. lett. a*)

Il Consiglio di Amministrazione della Banca esercita costantemente un attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business, con particolare riferimento al controllo dei rischi assunti, un costante controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del risk management.  
(*Criterio applicativo I.C.I. lett. b*)

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e delle sue controllate aventi rilevanza strategica; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione valuta l'andamento della gestione, anche attraverso i report informativi degli organi delegati e dei Comitati consiliari nonché confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati.

Il Consiglio valuta altresì l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e delle società appartenenti al Gruppo (Creval PiùFactor S.p.A. e Stellite Real Estate S.p.A.) anche attraverso l'emanazione di policy e linee guida, con particolare riferimento al sistema di controllo interno. Il Consiglio, inoltre, assicura che i principali rischi aziendali siano correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con la sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo.

(*Criterio applicativo I.C.I. lett. c*)

La periodicità con la quale gli organi delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione in merito alle deleghe esercitate è definita nel "Regolamento dei flussi informativi".

(*Criterio applicativo I.C.I., lett. d*)

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati.

(*Criterio applicativo I.C.I., lett. e*)

Ai sensi di Statuto e delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società.

(*Criterio applicativo I.C.I., lett. f*)

Alla data della presente Relazione, il nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto dall'assemblea del 12 ottobre 2018, ha provveduto ad esprimersi, dopo adeguata e approfondita analisi, in merito alla propria composizione quali-quantitativa, alla dimensione, al grado di diversità e di competenza e alla preparazione professionale, al corretto bilanciamento dei componenti non esecutivi e indipendenti. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto, in considerazione del proprio recente insediamento e del numero esiguo di riunioni consiliari (3) e dei Comitati endoconsiliari che si sono tenuti nel 2018, di rinviare il processo completo di autovalutazione alla fine del 2019, al fine di permettere ai membri del Consiglio di avere una visione più compiuta in relazione alle tematiche di funzionamento dell'organo consiliare ed agli aspetti strategici della Banca, sia al livello di rischio assunto rispetto agli obiettivi, sia anche sull'assetto organizzativo, amministrativo, contabile e di controllo.

La Banca, inoltre, ha in programma di implementare la regolamentazione del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione al fine, tra l'altro, di assicurare una maggiore trasparenza circa le modalità

di svolgimento della board evaluation, attraverso un maggior coinvolgimento di una componente consiliare, che sovrintenda il processo, nonché prevedendo la possibilità di interazione con i singoli consiglieri e di segnalazione da parte di questi ultimi di eventuali temi meritevoli di ulteriore approfondimento, in linea con la raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance del 21 dicembre 2018.

*(Criterio applicativo I.C.4)*

## 4.4. Organi Delegati

### Amministratore Delegato

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto sociale "Il Consiglio può altresì nominare un Amministratore Delegato determinandone i poteri, e può attribuire a singoli Consiglieri poteri per il compimento di determinati atti o singoli negozi".

In data 5 giugno 2018, con decorrenza 1° luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina di Mauro Selvetti ad Amministratore Delegato con la conseguente attribuzione di deleghe e poteri. Successivamente il Consiglio di Amministrazione - nominato dall'Assemblea del 12 ottobre 2018 - in data 15 ottobre 2018 ha deliberato di confermare Mauro Selvetti quale Amministratore Delegato, attribuendogli i poteri e le attribuzioni come di seguito riportati:

- sovrintendere alla gestione della Banca e del Gruppo;
- curare il coordinamento strategico, l'attuazione degli indirizzi strategici e il controllo gestionale della Banca e del Gruppo;
- curare lo sviluppo del sistema di pianificazione e di controllo di gestione direzionale, nonché le politiche di capital management del Gruppo;
- impartire le direttive operative alle società controllate nell'ambito dei piani e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nell'obiettivo della salvaguardia dell'equilibrio gestionale delle singole società ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia;
- curare l'attuazione e l'efficacia dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- curare l'attuazione delle politiche del credito, in linea con quanto stabilito dai piani industriali e dalle delibere del Consiglio di Amministrazione in materia;
- nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in qualità di organo con funzione di supervisione strategica) e portando a conoscenza dello stesso organo aziendale i risultati delle verifiche effettuate, porre in essere le iniziative e gli interventi necessari ad assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni di Gruppo con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabilita, nonché per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando un processo di gestione dei rischi integrato. In tale ambito ha il compito di:
  - I assicurare l'attuazione del RAF e autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvedere a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
  - II assicurare l'attuazione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché la coerenza di quest'ultimo con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
  - III assicurare la realizzazione degli interventi e delle soluzioni necessari a garantire l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni alle Disposizioni di Vigilanza;
  - IV assicurare l'attuazione del processo per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
  - V assicurare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
  - VI assicurare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali;

- VII assicurare la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- VIII assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo, attraverso i flussi informativi interni stabiliti;
- IX assicurare l'attuazione del processo ICAAP e dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- X predisporre e attuare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- XI riferire tempestivamente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato e il Consiglio possa prendere le opportune iniziative;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte in merito alla definizione delle linee e degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione del Gruppo, all'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget;
  - d'intesa con il Presidente e con la collaborazione dei membri della Direzione Generale, curare lo studio, la predisposizione degli atti e l'invio di lettere non vincolanti relative ad operazioni o accordi aventi carattere straordinario, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
  - definire gli indirizzi della politica commerciale e di prodotto della Banca e del Gruppo;
  - definire gli indirizzi e le politiche di determinazione di tassi, condizioni e commissioni della Banca e del Gruppo;
  - formulare proposte al Consiglio in materia di bilancio individuale e consolidato di Gruppo e di politica dei dividendi;
  - sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte di designazione dei membri della Direzione Generale delle società controllate nonché gli amministratori e sindaci delle società partecipate;
  - designare - d'intesa con il Presidente - i dirigenti delle società controllate, proponendone il relativo trattamento economico, anche annuale; nei confronti di detto personale proporre: provvedimenti di merito, trasferimenti e distacchi, trattamento di uscita;
  - approvare, fermo restando quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, modifiche ai regolamenti interni;
  - curare l'andamento delle principali società partecipate con quote di minoranza dalla Banca e dal Gruppo;
  - seguire, d'intesa e in coordinamento con il Presidente, i rapporti istituzionali con le Autorità di Vigilanza, altre Autorità, Enti e Associazioni, oltre che i rapporti di maggior rilevanza con gli interlocutori della Banca e del Gruppo;
  - autorizzare, d'intesa con il Presidente, la partecipazione alle assemblee delle società controllate e delle principali società partecipate;
  - curare, d'intesa con il Presidente, le comunicazioni societarie al mercato e, unitamente al Presidente, le relazioni con la comunità finanziaria e i rapporti qualificati con gli organi di stampa;
  - assicurare l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (se nominato);
  - erogare e revisionare ogni e qualsiasi affidamento fino all'importo massimo di 25.000.000,00 di euro per ogni posizione;
  - approvare piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente l'importo di euro 1.500.000;
  - approvare la partecipazione a consorzi di garanzia e di collocamento che comportino un impegno fino a un importo massimo di 25.000.000,00 di euro;
  - acquistare, vendere o permutare, automezzi, macchinari, beni mobili, di qualsiasi tipo e beni immateriali;
  - acquistare, vendere o permutare immobili fino a un importo massimo di 2.000.000,00 di euro;
  - stipulare appalti pubblici e privati;
  - concludere locazioni e affittanze attive e passive;

- approvare il Portafoglio Globale, i Portafogli Modello, le Strategie di investimento, la lista dei “Prodotti Sostituti” ed eventuali interventi o modifiche in materia.

I poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2018 sono venuti meno in data 24 febbraio 2019 a seguito delle dimissioni rassegnate da Mauro Selvetti.

Per completezza, si informa che il Consiglio di Amministrazione, a seguito della nomina del dott. Luigi Lovaglio ad Amministratore Delegato in data 25 febbraio 2019, ha deliberato di conferire allo stesso i medesimi poteri e attribuzioni già assegnati all’Amministratore Delegato dimissionario.

L’Amministratore Delegato è responsabile della gestione dell’impresa e, nei suoi confronti, non ricorre la situazione di interlocking directorates prevista dal Codice.

### Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all’elaborazione delle strategie aziendali.

*(Criterio applicativo 2.C.1.)*

Il Presidente non è il “principale responsabile della gestione dell’Emittente” né, alla data della presente Relazione, l’azionista di controllo dell’Emittente.

Ai sensi dell’art. 21 dello Statuto sociale, il Presidente vigila sull’andamento della società, promuove l’effettivo funzionamento del sistema di governo societario, favorendo la dialettica interna e assicurando il bilanciamento dei poteri, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l’ordine del giorno, ne coordina i lavori, avendo cura che siano effettuati adeguati approfondimenti durante le sessioni consiliari e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all’ordine del giorno siano fornite a tutti i consiglieri, anche in via preventiva.

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell’Amministratore Delegato può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, se nominato, con l’obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte.

*(Principio 2.P.6)*

Al Presidente spetta la rappresentanza legale nonché l’uso della firma sociale di Creval.

### Comitato esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

Con delibera del 5 giugno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di non più nominare il Comitato Esecutivo, ai sensi dell’art. 25 dello Statuto sociale, in considerazione della contestuale nomina dell’Amministratore Delegato.

**28** Fino a tale data il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 aprile 2017, aveva tenuto 4 riunioni. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Tabella 2 in appendice.

### Informativa al Consiglio

A norma del terzo comma dell’art. 24 dello Statuto sociale, gli organi delegati devono riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni trimestre sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle sue controllate.

Le delibere adottate dal Comitato Esecutivo (se nominato) sono regolarmente portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva, di norma con cadenza mensile.

Si rinvia per ulteriori dettagli al paragrafo 4.3 della presente Relazione - Sezione "Flussi informativi derivanti da esercizio di poteri delegati".

#### 4.5. Altri consiglieri esecutivi

Oltre all'Amministratore Delegato, nel Consiglio di Amministrazione di Creval non vi sono altri consiglieri definibili come esecutivi ai sensi del Codice di Autodisciplina.

*(Criterio Applicativo 2.C.1)*

#### 4.6. Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2018-2020, nominato dall'assemblea del 12 ottobre 2018, annovera tredici amministratori indipendenti su quindici totali.

*(Criterio applicativo 3.C.3)*

Nella riunione del 29 ottobre 2018, nonché nelle successive riunioni del 6 febbraio e 12 marzo 2019, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare i requisiti di indipendenza dei propri componenti ai sensi dell'art. 17, comma 3, dello Statuto sociale, del Codice di Autodisciplina delle Società quotate e dell'art. 148, comma 3, TUF. All'esito delle verifiche effettuate, sono risultati indipendenti: Luigi Lovaglio, Presidente, Alessandro Trotter, Vice Presidente Vicario, Stefano Caselli, Vice Presidente, Livia Aliberti Amidani, Elena Beccalli, Paola Bruno, Maria Giovanna Calloni, Carlo Crosara, Anna Doro, Fausto Galmarini, Serena Gatteschi, Stefano Gatti, Jacob F. Kalma e Teresa Naddeo. *(Criterio applicativo 3.C.4.)*

Il Consiglio di Amministrazione ha reso noto l'esito delle proprie verifiche mediante comunicato stampa, pubblicato tra l'altro sul sito [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com).

A decorrere dal 25 febbraio 2019, data della nomina di Luigi Lovaglio, già Presidente, alla carica di Amministratore Delegato di Creval, quest'ultimo si qualifica quale amministratore esecutivo non indipendente.

Nell'effettuare le predette valutazioni sul requisito di indipendenza degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice *(Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.)*, nonché dall'art.148, comma 3, del TUF, ove questi definiscono condizioni più restrittive.

I criteri previsti dal codice sono altresì testualmente recepiti nell'art. 17, comma 3, dello Statuto sociale.

Il Collegio Sindacale ha preso atto della correttezza dell'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri in data 29 ottobre 2018. *(Criterio applicativo 3.C.5.)*

Alla data della presente Relazione, non si sono tenute riunioni dei soli amministratori indipendenti senza la presenza degli altri amministratori, atteso che l'attuale Consiglio di Amministrazione è in carica da pochi mesi. Peraltro, come sopra esposto, gli amministratori indipendenti rappresentano la quasi totalità del Consiglio di Creval, composto da 13 amministratori indipendenti su 15 totali. *(Criterio applicativo 3.C.6.)*

Gli amministratori che, nella lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2018-2020, hanno indicato l'idoneità a qualificarsi come indipendenti, non hanno espressamente dichiarato il proprio impegno a mantenere l'indipendenza durante il mandato e, se del caso a dimettersi. Peraltro, il dettato statutario, al secondo comma dell'articolo 17, prevede che almeno quattro Consiglieri debbano possedere anche i requisiti di indipendenza e almeno quattro Consiglieri debbano essere non esecutivi ai sensi di quanto

previsto nelle disposizioni regolamentari applicabili emanate dalla Banca d'Italia. Il venir meno in capo a un amministratore dei requisiti di indipendenza previsti dal comma tre dell'articolo 17 determina la decadenza dello stesso dall'ufficio, a meno che detti requisiti permangano in capo al numero minimo di amministratori che secondo lo Statuto sociale, nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare vigente, devono possederli.

*(Art. 5 del Codice di Autodisciplina)*

#### **4.7. Lead Independent Director**

Il *Criterio applicativo 2.C.3.* non trova applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il "principale responsabile della gestione dell'Emittente" (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

## 5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adozione di un'apposita "Procedura interna al Gruppo Credito Valtellinese per: informazioni di natura privilegiata; registro delle persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate; comunicazioni in tema di internal dealing".

Il documento definisce le regole e le modalità operative adottate dal Gruppo Creval in relazione alla gestione e alla diffusione al mercato delle informazioni di natura privilegiata di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 596/2014 e alla gestione del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni di natura privilegiata. La policy si propone le finalità di assicurare la massima riservatezza delle informazioni in questione, di ridurre il rischio di commissione di reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazioni del mercato di cui agli artt. 8 e 12 del Regolamento UE n. 596/2014, nonché di garantire l'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari in materia di trattamento e divulgazione al mercato di informazioni di natura privilegiata e di tenuta del registro.

La policy regola, altresì, l'istituzione e la tenuta del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni di natura privilegiata, anche ai sensi delle disposizioni del Regolamento UE n. 596/2014.

Per la trasmissione e lo stoccaggio delle informazioni regolamentate Creval si avvale del sistema di diffusione eMarket SDIR e del meccanismo di stoccaggio centralizzato eMarket Storage, entrambi gestiti da Spafid Connect S.p.A., con sede in Foro Buonaparte 10, Milano - indirizzo internet [www.emarketstorage.com](http://www.emarketstorage.com).

Creval, inoltre, in applicazione delle disposizioni dell'art. 19 del Regolamento UE 596/2014, ha adottato il "Codice di Comportamento in tema di Internal Dealing" avente ad oggetto la disciplina sulle "Operazioni effettuate da persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione".

Il codice contiene prescrizioni attuative della sopra richiamata disciplina normativa ed è disponibile sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance.

*(Criterio applicativo I.C.1. lettera j)*



## 6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice.

Il Consiglio di Amministrazione in data 15 ottobre 2018 ha nominato i seguenti componenti dei comitati consiliari per il triennio 2018 - 2020:

COMITATO			
Ruolo	Rischi	Nomine	Remunerazione
Presidente	Elena Beccalli	Teresa Naddeo	Paola Bruno
Membro	Fausto Galmarini	Paola Bruno	Teresa Naddeo
Membro	Carlo Crosara	Anna Doro	Massimiliano Scrocchi

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, si riporta di seguito la composizione dei Comitati interni:

- Comitato per le Nomine: Maria Elena Galbiati (Presidente), Mariarosa Borroni e Tiziana Mevio;
- Comitato per la Remunerazione: Mariarosa Borroni (Presidente), Maria Elena Galbiati e Alberto Sciumè;
- Comitato Rischi: Elena Beccalli (Presidente), Paolo Stefano Giudici e Alberto Sciumè.

Nell'Esercizio non sono stati costituiti Comitati che svolgono le funzioni di due o più dei comitati previsti dal Codice. (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. c*)

Le funzioni attribuite ai Comitati sono state assegnate in coerenza con quanto indicato dal Codice di Auto-disciplina.

Oltre ai predetti Comitati il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato OPC (Operazioni parti correlate). Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 17 della presente Relazione.



## 7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno il Comitato per le nomine.  
(Principio 5.P.1.)

Composizione e funzionamento del comitato per le nomine (ex. art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Il Comitato attualmente in carica è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori indipendenti: Teresa Naddeo (Presidente), Paola Bruno e Anna Doro. (Principio 5.P.1.)

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, il Comitato per le Nomine era composto da tre amministratori indipendenti: Maria Elena Galbiati (Presidente), Mariarosa Borroni e Tiziana Mevio.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato per le Nomine.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per le nomine si è riunito 6 volte: 1 riunione del Comitato nomine attualmente in carica e 5 riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018.

I componenti dei Comitati hanno generalmente assicurato la loro presenza alle riunioni, che si sono protratte in media 1:04 ore. In particolare la riunione del Comitato nomine attualmente in carica è durata 1:20 ore e vi hanno partecipato tutti i componenti. Le riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018 sono durate in media 1:01 ore e la partecipazione dei componenti è stata del 93%.

Nell'esercizio 2019, alla data di redazione della presente Relazione, si sono tenute 3 riunioni del Comitato per le nomine.

Le riunioni del Comitato per le nomine sono regolarmente verbalizzate e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

(*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*)

### Funzioni del Comitato per le nomine

Il Comitato per le Nomine ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, in occasione del rinnovo degli organi sociali della Banca e/o della nomina di amministratori in caso di cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, codice civile, assiste il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo stesso, secondo quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche, formulando a tal proposito pareri in merito alla predetta composizione ed esprimendo raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. a*)

In caso di presentazione di candidati da parte del consiglio all'assemblea, nonché di cooptazione di consiglieri non indipendenti, esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati. Ancora, propone al Consiglio candidati alla carica di amministratore, ove occorra sostituire amministratori indipendenti, formula pareri al Consiglio sulla ammissibilità delle liste di candidati presentate dai soci, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dalla normativa in materia, ed effettua una prima valutazione sulla sussistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. b*), assiste il Consiglio di Amministrazione nella verifica che lo stesso è chiamato ad effettuare a seguito del processo di nomina, ai sensi di quanto previsto dalla normativa in materia e dalle disposizioni statutarie.

Formula pareri in ordine a eventuali modifiche del regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori; nonché nelle periodiche autovalutazioni di detta composizione supporta il Consiglio nella verifica del rispetto del regolamento adottato dalla banca relativo ai limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dagli amministratori in altre società e formula pareri in ordine a eventuali modifiche di detto regolamento.

Supporta il Consiglio nei processi di autovalutazione secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia, nella definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina.

Esercita ogni altra funzione di supporto connessa alle materie sopra indicate, nel rispetto della normativa e nei casi in cui sia ritenuto opportuno il parere del Comitato.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per le nomine ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e può avvalersi di consulenti esterni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*)

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Nomine cessato il 12 ottobre 2018 ha formulato pareri, a supporto del processo decisionale del Consiglio allora in carica, in merito:

- alla verifica dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto sociale in capo ai componenti del Consiglio di Amministrazione;
- all'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione; ai fini della trattazione del citato punto è intervenuto durante la riunione, su invito del Comitato stesso, il dott. Andrea Pecchio di SpencerStuart, società incaricata dal Consiglio di Amministrazione allora in carica della board evaluation (*Criterio applicativo 4.C.1.lett.f*);
- alla cooptazione di un consigliere e alla determinazione del compenso dell'amministratore delegato in seduta congiunta con il Comitato per le Remunerazioni;
- alla composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione;
- alla verifica delle liste presentate per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Nomine attualmente in carica ha formulato pareri, a supporto del processo decisionale del Consiglio, in merito:

- alla verifica dei requisiti previsti dall'art. 26 TUB e dallo Statuto sociale degli amministratori nominati dall'assemblea ordinaria del 12 ottobre 2018 e della composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione.

Per l'esercizio in esame, il Comitato, per l'assolvimento dei propri compiti, non ha ritenuto di prevedere la disponibilità di risorse finanziarie.

## 8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per la remunerazione (*Principio 6.P.3.*).

### Composizione e funzionamento del comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato attualmente in carica è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti: Paola Bruno (Presidente), Teresa Naddeo e Massimiliano Scrocchi. (*Principio 6.P.3.*)

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, il Comitato per la Remunerazione era composto da tre amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti: Mariarosa Borroni (Presidente), Maria Elena Galbiati e Alberto Sciumè.

Il Consiglio di Amministrazione in carica - al momento della nomina del Comitato - ha positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria e di politiche retributive, in particolare, in capo alla dott.ssa Teresa Naddeo, membro del Comitato medesimo. (*Principio 6.P.3.*)

Il Consiglio di Amministrazione cessato aveva positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria e di politiche retributive in capo alla dott.ssa Mariarosa Borroni, allora Presidente del Comitato.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per la Remunerazione si è riunito 4 volte: 1 riunione del Comitato attualmente in carica e 3 riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018.

I componenti del Comitato hanno costantemente assicurato la loro partecipazione ai lavori consiliari. Le riunioni si sono protratte in media 1:24 ore. In particolare la riunione del Comitato attualmente in carica è durata 1:00 ora e vi hanno partecipato tutti i componenti. Le riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018 sono durate in media 1:32 ore e vi hanno partecipato tutti i componenti.

Nell'esercizio 2019, alla data di redazione della presente Relazione, si sono tenute 6 riunioni del Comitato remunerazioni.

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i membri indipendenti del Comitato medesimo.

Le riunioni sono regolarmente verbalizzate e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Alle riunioni partecipa anche il Chief Operating Officer in qualità di segretario.

Alle riunioni del Comitato possono assistere i componenti del Comitato di Controllo Interno ed il Presidente del Collegio Sindacale, ovvero altro Sindaco da lui designato. Il Presidente può, di volta in volta, invitare alle riunioni del Comitato altri soggetti la cui presenza possa risultare di ausilio al migliore svolgimento delle funzioni del Comitato stesso.

Circa la partecipazione facoltativa del Presidente del Collegio Sindacale, ovvero altro sindaco da lui designato, nell'Esercizio non si sono registrate partecipazioni alle riunioni del comitato. (*Commento all'art. 6 del Codice*) Il Comitato, nella composizione cessata in data 12 ottobre 2018, ha ritenuto di invitare a partecipare ad alcune riunioni i rappresentanti della società di consulenza SpencerStuart, nell'assolvimento degli incarichi assegnati su mandato conferito dal Consiglio di Amministrazione e su specifici punti previsti all'ordine del giorno delle riunioni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f*)

## Funzioni del comitato per la remunerazione

Il Comitato valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. (*Principio 6.P.4.*)

Con l'ausilio delle strutture aziendali di riferimento, inoltre, il Comitato cura la preparazione della documentazione, sui temi di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni, inclusa quella da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Banca, anche in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. (*Criterio applicativo 6.C.5.*)

Il Comitato ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali (amministratori investiti di particolari cariche o ai quali sono stati conferite deleghe, direttore generale e coloro che esercitano funzioni equivalenti a quella di direttore generale) e dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno (*Principio 6.P.4.*); ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, individuato in base alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia vigenti tempo per tempo. In questi casi, gli amministratori si astengono dal partecipare alle riunioni del comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 6.C.3.*). In ogni caso, anche per quanto riguarda gli emolumenti dei propri membri, la proposta del Comitato è ratificata dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Comitato vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo; collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo Interno; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione; si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi. (*Criterio applicativo 6.C.5.*)

Il Comitato ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti per conseguire gli obiettivi suddetti e può anche avvalersi di consulenti esterni a spese della Banca, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*)

In data 12 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto del conferimento, da parte del Comitato per la Remunerazione, di un incarico di consulenza e di assistenza per l'Esercizio alla società di consulenza indipendente (*Criterio applicativo 6.C.7.*) Mercer Italia.

Nell'Esercizio 2018, al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, coerentemente con le autonomie di spesa che gli sono proprie, nell'ambito del budget aziendale, è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenze per Comitato Remunerazione" con una dotazione di euro 152.500 iva inclusa, utilizzato per euro 152.439.

## 9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni sulla presente sezione si fa rinvio alla “Relazione sulla remunerazione” disponibile all’indirizzo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance.

## 10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un Comitato Rischi. (*Principio 7.P.3. lett. a), n. (ii) e 7.P.4.*)

### Composizione e funzionamento del comitato (ex. art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

Il Comitato attualmente in carica è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori indipendenti: Elena Beccalli (Presidente), Fausto Galmarini e Carlo Crosara. (*Principio 7.P.4.*)

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, il Comitato Rischi era composto da tre amministratori indipendenti: Elena Beccalli (Presidente), Paolo Stefano Giudici e Alberto Sciumè.

Il Consiglio di Amministrazione in carica, contestualmente alla nomina, ha positivamente accertato che la prof.ssa Elena Beccalli possiede adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria e di gestione dei rischi. (*Principio 7.P.4.*)

Il Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018 aveva positivamente accertato che la prof.ssa Elena Beccalli e il prof. Paolo Stefano Giudici erano in possesso di adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria e di gestione dei rischi.

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Rischi si è riunito complessivamente 18 volte: 3 riunioni del Comitato in carica e 15 riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018.

I componenti dei Comitati hanno generalmente assicurato la loro partecipazione ai lavori consiliari e le riunioni si sono protratte in media 2:32 ore. In particolare le riunioni del Comitato attualmente in carica sono durate in media 2:38 ore e vi hanno partecipato sempre tutti i componenti. Le riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018 sono durate in media 2:31 ore e la partecipazione dei componenti è stata del 98%.

Per l'esercizio in corso sono state pianificate tredici riunioni, tre delle quali già tenutesi, alla data della presente Relazione.

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*) e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Ai lavori del Comitato ha sempre partecipato, ai sensi del relativo regolamento Creval, il Presidente del Collegio Sindacale, in taluni casi coadiuvato da altro Sindaco designato dal medesimo Presidente. (*Criterio applicativo 7.C.3.*)

### 38 Funzioni attribuite al comitato

Il Comitato svolge funzioni di supporto (con compiti istruttori, consultivi, propositivi) al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, in materia di rischi e sistema dei controlli interni. (*Criterio applicativo 7.C.1., prima parte*)

In tale ambito, svolge:

- a** le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;
- b** le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espleta-

mento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. b, lett. d e lett. f*)

- c** il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria e di assistenza, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato svolge i seguenti compiti:

- a** individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine di Creval, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- b** esamina preventivamente ed esprime un parere circa i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, nonché esamina preventivamente le relazioni di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di revisione interna (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. c*);
- c** esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione. In tale ambito, in particolare, monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit ed esprime un parere sulla dotazione delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità della funzione di internal audit. (*Criterio applicativo 7.C.1., seconda parte e Criterio applicativo 7.C.2., lett. d*) Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- d** contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- e** verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, Titolo V, Cap. 7;
- f** valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, nonché sente il revisore legale; allo stesso modo valuta l'omogeneità dei principi contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato. (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. a*) Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dei risultati esposti dal revisore legale nella Relazione Aggiuntiva (art. 11 Regolamento UE n. 537 del 16 aprile 2014);
- g** esamina la relazione finanziaria annuale e semestrale;
- h** nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. b*);
- i** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- j** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali che costituiscono l'attivo della Banca, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- k** accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF, ferme restando le competenze del Comitato per la Remunerazione.

Il Comitato fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti:

- a** la definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- b** l'approvazione della relazione sul governo societario nelle parti concernenti la descrizione delle principali



caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e la relativa valutazione di adeguatezza.

Per il miglior assolvimento dei propri compiti, il Comitato può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dando di ciò contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale. *(Criterio applicativo 7.C.2., lett. e)*

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. *(Criterio applicativo 7.C.2., lett. f)*

Nell'esercizio dei propri compiti il Comitato mantiene uno stretto raccordo con il revisore legale dei conti, con il Collegio Sindacale, nonché con l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni, con il Chief Risk Officer, il Vice Direttore Generale con presidio sulle Funzioni di Antiriciclaggio e Compliance, il Responsabile della Direzione Auditing e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con le funzioni aziendali di controllo.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato ha regolarmente espletato le funzioni che a esso sono assegnate dal regolamento, esprimendo pareri preventivi su tutte le aree di competenza riguardante la gestione dei rischi aziendali e il sistema dei controlli: Risk Appetite Framework, identificazione dei rischi rilevanti, operazioni di maggior rilievo, processi di gestione del rischio di credito, monitoraggio andamentale del credito, processi di gestione dei rischi finanziari e di mercato, processi di gestione dei rischi operativi e altri rischi, convalida interna, stress test, informativa sui rischi, valutazione dei processi di gestione dei rischi, informativa per il pubblico, il mercato e l'Autorità di Vigilanza.

Alle riunioni del Comitato sono stati invitati a partecipare con funzione consultiva il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il responsabile della Direzione Auditing, il Vice Direttore Generale con presidio sulle Funzioni di Antiriciclaggio e Compliance, e il Chief Risk Officer, che è anche Responsabile della Direzione Rischi e Controlli, in relazione alla trattazione di argomenti rientranti nei rispettivi ambiti di competenza.

Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale; gli altri sindaci hanno comunque la facoltà, esercitabile discrezionalmente, di intervenire alle sedute. *(Criterio applicativo 7.C.3.)*

Il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di avvalersi di consulenti esterni, a spese della società secondo quanto previsto dal budget annuale.

Al fine di fornire al Comitato risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni è stato istituito un apposito capitolo di spesa nell'ambito del budget aziendale 2018 denominato "Consulenze Comitato Controlli interni" con una dotazione di euro 12.200 iva inclusa, non utilizzata.

*(Criterio applicativo 4.C.1., lett. e)*



## 11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi della società e del Gruppo risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa. *(Criterio applicativo 1.C.1., lett. a)*

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la competitività del Gruppo e la sua stabilità richiedano un sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale e che tenga in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana della banca.

In tale ambito, il Consiglio definisce e approva il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo che, in linea con le disposizioni della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, rappresenta il sistema degli obiettivi di rischio, ovvero "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". *(Criterio applicativo 1.C.1., lett. b)*

L'enunciazione specifica degli obiettivi di rischio, di norma riferita all'esercizio, per le metriche di primo livello viene svolta sia con periodicità pluriennale, in allineamento temporale con la predisposizione del piano strategico, sia con periodicità annuale, in concomitanza con la pianificazione operativa. Il Comitato Rischi svolge le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. *(Criterio applicativo 7.C.1.,lett. a)*

Nello specifico, nell'ambito del RAF, il Comitato Rischi svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza e supporta il Consiglio nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF.

Gli organi aziendali delle singole società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto concerne gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Il Consiglio revisiona annualmente il RAF di Gruppo con riferimento alle evoluzioni della normativa, all'adeguatezza e all'efficacia dei processi, delle metriche, del reporting e della normativa interna.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato dal Gruppo secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte finalizzate ad assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ciò premesso, di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del sistema di controllo interno del Gruppo Creval, nel cui contesto si inserisce il sistema dei controlli interni della Banca, alla data della presente Relazione. Specifiche sezioni sono dedicate alle modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti *(Criterio applicativo 7.C.1., lett. d)* e al sistema di gestione dei rischi e di controllo interno nel processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2 lett. b), TUF.

## Elementi essenziali del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

(*Criterio Applicativo 7.C.1.lett.d.*)

In sintonia con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo Creval ha adottato la definizione di “sistema dei controlli interni” prevista dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3. Nello specifico: “il sistema dei controlli interni è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.”

L’assetto organizzativo del Gruppo risponde all’esigenza di assicurare, in funzione dell’attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile e in linea con le Disposizioni di Vigilanza, il costante espletamento da parte della capogruppo Creval di una profonda e incisiva azione di controllo nei confronti delle componenti del Gruppo, sotto il profilo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

La responsabilità dell’andamento complessivo del Gruppo compete, pertanto, alla capogruppo. Quest’ultima che è articolata in strutture organizzative a rapporto diretto del Direttore Generale e in aree funzionali preposte al coordinamento di una o più Direzioni assegnate ai Chief level (Vice Direttore Generale Vicario e Chief Operating Officer; Chief Risk Officer; Vice Direttore Generale e Chief Lending Officer; Vice Direttore Generale e Compliance Officer, Chief Financial Officer; Chief Commercial Officer).

Al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo, la capogruppo Creval esercita un presidio sul Gruppo, così articolato:

- controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull’andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo, sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo;
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Di seguito sono descritti in sintesi i ruoli e le responsabilità degli organi e funzioni con compiti di controllo.

### Collegio Sindacale

**42** L’ordinamento affida compiti di controllo al Collegio Sindacale della Società, svolgendo il ruolo previsto dalla legge, dalle norme di Vigilanza, dai regolamenti e dallo Statuto sociale.

In questo ambito si richiamano i compiti stabiliti nella Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 “Governo societario” che prevedono che il Collegio Sindacale vigili “sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca”.

Come parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, l’organo con funzione di controllo della Banca ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema ed è tenuto ad accertare l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle medesime.

Il Collegio Sindacale vigila, tra l'altro, sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. *(Principio 7.P.3., lett. d)*

Inoltre, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 39/2010, la Banca è individuata come "ente di interesse pubblico". Ad essa, pertanto, si applica l'art. 19 del citato decreto il quale prevede che il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", identificato a norma di legge nel Collegio Sindacale, vigili fra l'altro sul processo di informativa finanziaria. *(Principio 7.P.3., lett. d)*

### Comitati interfunzionali

I comitati interfunzionali contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio e identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nell'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Management Committee, presieduto dall'Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della capogruppo Creval. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate;
- il Comitato A.L.Co. - Asset & Liability Committee, che formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici in ordine alle conseguenti scelte di gestione.

Al fine di declinare compiutamente all'interno dell'organizzazione aziendale il principio di pervasività dei controlli enunciato dalla normativa di Vigilanza, il disegno del sistema dei controlli interni di Gruppo prevede, inoltre, tre distinte tipologie di controllo, ciascuna delle quali è contraddistinta da specifiche caratteristiche relative a oggetto, finalità, modalità di esercizio, soggetti coinvolti, come di seguito descritto.

### Controlli di primo, secondo e terzo livello e Referenti

I controlli di primo livello ("di linea"), volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante automatismi dei sistemi informativi presso tutte le componenti del Gruppo.

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza nelle banche e nel Gruppo, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- a** la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- b** il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- c** la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di secondo livello fanno capo alle funzioni di controllo dei rischi (risk management), di convalida, di conformità alle norme (compliance) e antiriciclaggio. In considerazione della rilevanza delle attività svolte e delle responsabilità attribuite nell'ambito del sistema dei controlli interni, tali funzioni sono state accentrate presso la capogruppo Creval e identificate attraverso le seguenti unità organizzative permanenti e indipendenti *(Principio 7.P.3., lett. c)*:

- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al Chief Risk Officer, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- unità organizzative riconducibili al Compliance Officer, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

I controlli di terzo livello, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, si sostanziano nell'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

A tal fine il Gruppo ha istituito la funzione di revisione interna (internal audit) accentrandola presso la capogruppo Creval. Le attività della funzione e le relative responsabilità sono assegnate alle unità organizzative che compongono la Direzione Auditing.

Sotto il profilo organizzativo, ai fini del corretto esercizio dell'indipendenza, le aree funzionali riconducibili al Chief Risk Officer, al Compliance Officer e alla Direzione Auditing sono tra loro separate e i responsabili, in possesso di requisiti di professionalità adeguati, sono collocati in posizione gerarchico - funzionale tale da preservare la loro autorevolezza e autonomia di giudizio, e da non determinare restrizioni, intermediazioni o limiti alla comunicazione diretta da parte delle funzioni aziendali di controllo con gli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo.

In analogia a quanto aziendalemente previsto per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e per la funzione di internal audit, anche le funzioni di risk management, convalida, compliance e anticiclaggio possono disporre di risorse economiche attivabili in autonomia per l'esercizio dei compiti ad essi attribuiti.

In coerenza con le previsioni della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, come per la funzione di internal audit, è riservata all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione di Creval la decisione concernente la nomina dei responsabili delle funzioni di conformità e di controllo dei rischi. In tale ambito, il Comitato Rischi individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine di Creval, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare. Inoltre, il Comitato per la Remunerazione ha il compito consultivo e di proposta in materia di compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, vigilando direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei suddetti soggetti.

In una logica di Gruppo e per assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli, il modello dei controlli adottato prevede che le altre banche e società del Gruppo affidino lo svolgimento delle funzioni aziendali di controllo sopra menzionate alle unità organizzative istituite presso la capogruppo Creval, sulla base di appositi accordi e in applicazione delle disposizioni in materia di esternalizzazione nel Gruppo.

Nell'ambito dell'Ordinamento Organizzativo di Gruppo, ai ruoli e alle strutture citate sono attribuiti le funzioni di seguito riportate.

Le funzioni di controllo dei rischi e di convalida spettano all'**Area organizzativa del Chief Risk Officer** del Credito Valtellinese, che svolge ed è responsabile delle relative attività nei confronti sia di Creval, sia delle altre società del Gruppo.

Presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Essa espleta i suoi compiti in linea con le previsioni formulate dalla normativa di Vigilanza e per il tramite delle strutture a ripoto:

- Divisione Enterprise Risk Management;
- Divisione Credit Risk Management;
- Divisione Rischi Finanziari e Operativi;
- Divisione Convalida Interna e Controlli;
- Servizio Risk Advisory.

Tutte le attività sono condotte sulla base di un framework strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". E' contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con

- la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come “l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell’ambito del Risk Appetite Statement e con l’evoluzione del quadro economico;
  - i processi di valutazione dell’adeguatezza del capitale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell’elaborazione strategica e dell’attuazione delle decisioni di impresa;
  - il processo di definizione del Recovery Plan secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD, recepita nell’ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un’istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
  - il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale framework prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratice; sono inoltre individuate le fonti di funding e le leve gestionali che gli organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l’obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Come già descritto la **Funzione di presidio in materia di compliance e antiriciclaggio** svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Detta Funzione presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale, sia di Creval, sia delle altre società del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l’esercizio dell’attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all’interno della Banca, la Funzione è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno del Gruppo, la Funzione Compliance è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione delle relative procedure, e procede alla verifica dell’adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

Essa svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione del buon nome (c.d. rischio reputazionale) del Gruppo e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale. Promuove la diffusione della cultura della conformità e la correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

Sotto il profilo antiriciclaggio, la Funzione è incaricata di sovrintendere all’impegno di prevenzione e ge-



stione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. La Funzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Essa supervisiona l'impianto normativo e organizzativo in materia di antiriciclaggio, anche predisponendo adeguati piani formativi, mantiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con gli organi di Governance del Gruppo e con i referenti antiriciclaggio delle Banche del Gruppo in materia di antiriciclaggio, predisponendo un'adeguata informativa. Provvede alla gestione delle Operazioni Sospette e alla loro trasmissione all'UIF, qualora ne venga valutata la fondatezza, sulla base delle informazioni e degli elementi ottenuti grazie a un processo strutturato di analisi delle segnalazioni provenienti dagli operatori.

Le funzioni di revisione interna sono assegnate alla **Direzione Auditing**, la quale ha il compito di:

- Verificare, tramite l'attività delle unità di audit che fanno parte della Direzione, la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, per il Gruppo nel suo complesso e nelle sue singole componenti, assoggettando a revisione anche le altre funzioni di controllo (Compliance e Risk Management).
- Valutare il processo di definizione del Risk Appetite Framework (RAF), il processo di gestione dei rischi e gli altri processi aziendali, in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza.
- Verificare la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, monitorando il rispetto delle normative di Legge e di Vigilanza, dello Statuto, dei regolamenti e delle procedure interne; valutare la conformità dell'operatività aziendale al Risk Appetite Statement.
- Portare all'attenzione degli organi aziendali gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo, nonché i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure.
- Assicurare un costante collegamento con il Collegio Sindacale, fornendo ad esso supporto.
- Mantenere e sviluppare adeguate forme di interazione con le altre funzioni di controllo, nell'ottica della gestione integrata dei rischi.
- Collaborare con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, attivandosi presso le competenti funzioni aziendali per il superamento delle eventuali criticità da esso evidenziate.

#### Funzioni di controllo e di supporto al sistema dei controlli interni

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di Banca e di Gruppo rileva il ruolo delle funzioni di controllo, intese come l'insieme delle funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno sostanzialmente compiti di controllo, assimilabili a quelli di secondo livello, e sono responsabili del loro espletamento. Sono identificate come tali anche le funzioni/unità organizzative che per il Gruppo costituiscono presidi specializzati di specifiche materie (cd. "presidi specialistici" della funzione di compliance).

Inoltre, operano nell'ambito del sistema dei controlli interni le cd. "funzioni che contribuiscono al sistema", ovvero l'insieme delle funzioni aziendali/unità organizzative che possono concorrere significativamente alla corretta declinazione del sistema dei controlli interni e, in particolare, alla gestione di specifici rischi. Sono identificate come tali le funzioni che svolgono un ruolo significativo nel presidio dei rischi rientranti nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) di Gruppo.

46 Tra le funzioni richiamate figurano:

- Chief Financial Officer (CFO) di Creval e area organizzativa presidiata, così articolata:
  - 1 la Direzione Amministrazione e Bilancio, che coordina la gestione delle tematiche legate alle funzioni connesse alla redazione dell'informativa di bilancio (individuale e consolidato), alla gestione delle politiche fiscali, alla definizione e applicazione dei corretti principi contabili, alla predisposizione dell'informativa richiesta dall'Organo di Vigilanza. Collabora altresì con le strutture delle altre società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi;
  - 2 il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Creval;
  - 3 la Direzione Pianificazione e Controllo di Creval;

- Chief Lending Officer (CLO) di Creval e area organizzativa presidiata;
- Chief Commercial Officer (CCO) di Creval e area organizzativa presidiata;
- Chief Operating Officer (COO) di Creval e area organizzativa presidiata, che comprende tra l'altro:
  - 1 la Direzione Legale, con il compito di assicurare il presidio di tutti gli aspetti legali del Gruppo nel suo disegno strategico, e monitorare l'adeguata copertura economica dei rischi connessi alle controversie in capo alle Società del Gruppo. Essa presidia inoltre l'aggiornamento dal punto di vista legale dei contratti infragruppo, monitora l'evoluzione delle normative esterne di riferimento e degli indirizzi legislativi che possono riflettersi sull'attività del Gruppo, indirizzando e proponendo gli interventi atti alla piena e costante conformità. La Direzione collabora, infine, all'individuazione e valutazione del rischio reputazionale derivante dal rischio legale;
  - 2 la Direzione Risorse Umane, che verifica le politiche di pianificazione, gestione e sviluppo del personale e i relativi piani operativi e attuativi per tutte le società del Gruppo, oltre a collaborare all'individuazione e valutazione del rischio reputazionale derivante da eventi connessi al comportamento del personale aziendale.

Per completezza espositiva occorre ricordare, inoltre, che nell'ambito del sistema dei controlli interni operano ulteriori organi o funzioni con compiti di controllo. Tra questi si ricorda :

- l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (OdV), in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti. L'OdV svolge la funzione di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione adottati per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo, nonché di cura dell'aggiornamento degli stessi;
- il Comitato OPC, che assicura la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate; per maggiori dettagli su composizione, funzionamento e funzioni del Comitato OPC si rinvia al paragrafo 17 della Relazione.

Infine, in casi definiti dal codice civile e normative di riferimento, le società del Gruppo sono soggette alla revisione legale dei conti.

#### Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria di Creval è integrato nel più ampio sistema di controllo interno precedentemente descritto. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativo contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di governance, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le strutture interne e le società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una specifica policy "Modello di Gestione L.262/05" con l'obiettivo di definire, in conformità alle norme vigenti, il modello di governance sull'informativa finanziaria per il Gruppo Creval.

In tale ambito e come più diffusamente descritto di seguito, è stato definito l'approccio metodologico fina-

lizzato a garantire l'adeguatezza dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria, così da consentire anche la resa dell'attestazione da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio di Creval in materia. Per la realizzazione operativa ci si avvale di "best practice" internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il "Modello Amministrativo Contabile" e dei "Company Level Controls");
- le metodologie COBIT (per gli "IT General Controls").

La policy definisce altresì i ruoli e le responsabilità relativi alle funzioni che partecipano al sistema e individua il perimetro delle società cui si applica il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria.

La corretta strutturazione del modello consente, peraltro, di conseguire un importante vantaggio competitivo rappresentato dalla capacità di rafforzare i meccanismi di controllo e di migliorare, oltre che la trasparenza informativa societaria, anche l'affidabilità e la credibilità delle informazioni fornite al mercato.

Il disegno complessivo di questo sistema è oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

#### Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

L'approccio metodologico adottato per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria si articola in tre aree di riferimento. Esse sono:

- "Modello Amministrativo Contabile", relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d'esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- "Company Level Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle policy generali e di governance a livello di Gruppo con riflessi sulla qualità dell'informativa finanziaria;
- "IT General Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell'informativa finanziaria.

Ai fini della concreta e corretta attuazione del modello descritto:

- è previsto il coinvolgimento del Comitato Rischi e, quindi, del Consiglio di Amministrazione di Creval che ricevono periodicamente, o in presenza di particolari situazioni, dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari un'informativa di sintesi sull'attività svolta e sui risultati emersi dall'applicazione del Modello di gestione L. 262/05;
- l'Amministratore Delegato, in qualità di organo amministrativo delegato, o, in assenza, il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Presidente, sottoscrive le attestazioni prescritte dalla legge ai sensi dell'articolo 154-bis, comma 5, del TUF;
- il Collegio Sindacale vigila "sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione", ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lett.



c), del TUF;

- il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari assicura un'efficace gestione del rischio L. 262/05, definendo appropriate procedure e metodi che possono anche coinvolgere diversi aspetti del processo di gestione; predisporre, anche per mezzo di funzioni a ciò delegate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; sottoscrive le attestazioni e le dichiarazioni prescritte dalla legge.
- per assicurare una completa e organica articolazione del Modello di Gestione L. 262/05, è istituita un'apposita unità di "Presidio L. 262/05", in staff alla Divisione Normativa di Creval. Tale collocazione assicura la corretta definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati, il Dirigente Preposto e gli organi sociali, nonché informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- i process owner e le altre funzioni aziendali assicurano, in coerenza con quanto stabilito nella policy aziendale, la correttezza dell'impianto documentale di propria pertinenza e ne verificano gli aggiornamenti, nonché il corretto ed effettivo svolgimento delle attività e dei controlli previsti;
- la Direzione Auditing di Creval relaziona sull'esito delle attività di controllo condotte negli ambiti del Modello di gestione L. 262/05, evidenziando eventuali rilievi emersi. Tali documenti sono comunicati agli Organi Amministrativi Delegati e al Dirigente preposto e posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio di Amministrazione che approva il bilancio.

In applicazione alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentito il Collegio Sindacale (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. b*).

In particolare, nel processo di pianificazione delle attività di controllo è previsto un momento formalizzato di condivisione tra le diverse funzioni aziendali di controllo, al fine di garantire il coordinamento della relativa programmazione di attività.

Inoltre, il Comitato Rischi esamina preventivamente ed esprime un parere circa il piano di audit indirizzato al Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d*). Lo stesso processo è seguito per la programmazione delle attività di controllo dalle altre funzioni aziendali di controllo.

In linea con il citato disposto normativo, al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo:

- presentano agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nel processo di rendicontazione annuale delle attività delle funzioni aziendali di controllo è previsto che il Comitato Rischi esamini preventivamente ed esprima un parere circa le relazioni annuali delle Funzioni indirizzate al Consiglio di Amministrazione della società.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione ha svolto nel corso dell'esercizio di riferimento una regolare verifica in materia di sistema dei controlli interni per mezzo delle risultanze delle relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e mediante gli ulteriori flussi informativi ad esso destinati, nell'ambito dei quali sono rappresentate eventuali carenze particolari sul sistema stesso ed esigenze di porre in essere, in coerenza con la gravità delle stesse, i rimedi necessari a rimuoverle.

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione in corso d'anno sulla scorta delle relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio. (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. b*)

## 11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha indentificato nella figura dell'Amministratore Delegato, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. (*Principio 7.P.3 lett. a) n. (i)*), fermo restando che la piena e completa riferibilità di tutte le funzioni aziendali di controllo permane in capo al Consiglio di Amministrazione ai sensi della Disciplina di Vigilanza Banca d'Italia (Circolare 285/2013 di Banca d'Italia). Tale disciplina - applicabile quale primo riferimento normativo all'Emittente, in quanto Banca - individua i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Fino al 1° luglio 2018, in assenza di nomina dell'Amministratore Delegato, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi era il prof. Paolo Stefano Giudici.

Successivamente con la nomina di Mauro Selvetti quale Amministratore Delegato il Consiglio di Amministrazione ha designato quest'ultimo quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Tale designazione appare altresì coerente rispetto alle attribuzioni allo stesso conferite in materia di controlli interni e gestione dei rischi.

Per completezza si informa con decorrenza dal 25 febbraio 2019, quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi il Consiglio di Amministrazione ha designato l'Amministratore Delegato, dott. Luigi Lovaglio.

## 11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere favorevole del Comitato Rischi e sentito altresì il Collegio Sindacale - ha identificato quale preposto all'attività di controllo di terzo livello il Responsabile della Direzione Auditing dott. Alberto Della Penna, determinandone la remunerazione e dotandolo di adeguate risorse per l'espletamento delle proprie responsabilità.

(*Principio 7.P.3., lett. b) e Criterio applicativo 7.C.1. seconda parte*)

Come già descritto, sotto il profilo organizzativo, ai fini della salvaguardia del requisito dell'indipendenza, il responsabile della Direzione Auditing è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Creval, in quanto organo con funzione di supervisione strategica; inoltre il responsabile della funzione riferisce direttamente agli organi aziendali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni, e ha accesso diretto al Collegio Sindacale. In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza il Responsabile della funzione non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato a responsabili di tali aree. (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. b)*.

Le responsabilità e i compiti di controllo della funzione concernenti singole categorie di rischio, ambiti operativi o attività particolari sono riportate nell'ambito della regolamentazione aziendale, anche tenuto conto di specifiche discipline di riferimento. In generale, la supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla Direzione Auditing di Creval. In tale ambito, essa, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Le priorità nelle attività di controllo sono definite nell'ambito del Piano di audit, predisposto dalla funzione utilizzando un approccio risk based ed approvato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. a)*).

In estrema sintesi, nel corso dell'Esercizio, la funzione di internal audit ha regolarmente svolto le verifiche di competenza secondo il piano di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione, operando in tutti i settori di intervento previsti (controlli sulla rete e sulle strutture di sede centrale, in loco e a distanza; verifiche sui processi aziendali; verifiche sulle funzioni aziendali di controllo di secondo livello; verifiche relative al modello 231; verifiche sulle funzioni operative importanti esternalizzate), riportando puntualmente i risultati emersi agli organi/funzioni competenti. In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, il Responsabile della funzione ha riferito, per gli aspetti di competenza, agli organi aziendali della capogruppo Creval in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del relativo sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. d*). In tale ambito ha verificato altresì, secondo il piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile (*Criterio applicativo 7.C.5., lett. g*).

Le relazioni predisposte sono trasmesse ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Rischi, che di norma si riunisce con cadenza mensile in concomitanza con le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché alla Direzione Generale (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. f*).

E' previsto espressamente nel Regolamento del Comitato Rischi che la funzione di revisione interna informi tempestivamente il Comitato su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche), secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. e, f*).

Nel corso dell'Esercizio non si sono determinati presso il Gruppo eventi che, a giudizio della Direzione Auditing, richiedessero l'attivazione dei richiamati meccanismi di tempestiva informativa al Comitato Rischi, fermo restando che, come sopra ricordato, tutte le risultanze delle singole attività di revisione interna svolte sono state rappresentate in verbali portati puntualmente all'attenzione della Direzione Generale e del Collegio Sindacale e riassunte nelle relazioni semestrali di rendiconto, sottoposte all'esame del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione.

Nell'esercizio del proprio ruolo il Responsabile della funzione di internal audit ha accesso diretto a tutte le informazioni necessarie allo scopo e può disporre di risorse economiche attivabili in autonomia in coerenza con la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. c*).

La funzione di internal audit non è stata affidata a un soggetto esterno all'Emittente, né nel suo complesso né per segmenti di operatività. (*Criterio applicativo 7.C.6.*).

### 11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001

Il "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" è inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal citato decreto ed è stato approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 (*art. 7 del Codice*).

Le funzioni di Organismo di Vigilanza e controllo di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, che per l'Esercizio 2018 era composto dagli stessi Consiglieri componenti il Comitato Rischi oltre a un professionista esterno - esperto in materia - di comprovata capacità ed esperienza, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Creval del 4 dicembre 2018 ha approvato la modifica del Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e Controllo della Banca ex D.Lgs. 231/2001 con riferimento ai criteri di composizione dell'organo medesimo, prevedendo che l'Organismo di Vigilanza e controllo sia composto da due professionisti esterni e un componente interno coincidente con il Responsabile dell'Internal Audit. Il

Consiglio di Amministrazione, pertanto, nella riunione del 6 febbraio 2019 ha nominato i nuovi componenti dell'OdV, per un periodo coincidente con il mandato del Consiglio di Amministrazione e quindi fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.

Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite al Comitato e dei contenuti professionali specifici da esso richiesti, nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato può anche avvalersi della collaborazione di staff interno dedicato (ad es. della funzione Risorse Umane per la definizione dei piani di formazione per i dipendenti e i collaboratori, finalizzati a fornire agli stessi adeguata conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/01, della funzione Legale per l'interpretazione della normativa rilevante, ovvero per la determinazione delle clausole contrattuali, della collaborazione - in modo permanente - del personale delle funzioni di Auditing e di Compliance del Gruppo), oltre che di soggetti esterni dotati di competenze specifiche (consulenti, legali, etc.). I membri del Comitato, qualora ritenuto opportuno, potranno affiancare il personale delle unità di Auditing nelle attività di verifica del rispetto del Modello.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, e compendiate in un testo unico, che comprende:

- l'elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato;
- i protocolli operativi;
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Codice disciplinare del Gruppo Credito Valtellinese;
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi;
- il Regolamento del Comitato di Vigilanza e Controllo.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 è pubblicato sul sito [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance ove sono anche disponibili la composizione aggiornata dell'Organismo di Vigilanza e il Codice di comportamento aziendale.

Al fine di assegnare al Comitato le risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa denominato "Consulenze organismo di vigilanza 231" con una dotazione di euro 27.000 iva inclusa per l'anno 2018, non utilizzata.

#### **11.4. Società di revisione**

Su proposta motivata del Collegio Sindacale, l'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2012 ha deliberato di conferire alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei conti per nove esercizi consecutivi a decorrere dal 2012, ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 58/1998.

#### **11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali**

La dott.ssa Simona Orietti, Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, è stata nominata Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari dal Consiglio di Amministrazione del 16 aprile 2011.

La dott.ssa Orietti, laureata in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano, ha maturato

una significativa esperienza professionale e direttiva nell'area contabilità e amministrazione del Gruppo.

Ai sensi dello Statuto della società, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, e deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno cinque anni nell'ambito della Banca o del Gruppo, oppure nell'ambito di altre società quotate, o di società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge. Per la gestione efficace del processo di governance dell'area amministrativa e contabile, così come descritto nella sezione dedicata al processo di informativa finanziaria, esso si avvale di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, nonché della collaborazione e del supporto di altre strutture aziendali di Gruppo. Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ha a disposizione adeguate risorse economiche attivabili in autonomia per l'esercizio dei compiti ad esso conferiti.

## 11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Le modalità di coordinamento tra vari i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, Comitato Rischi, Responsabile della funzione di internal audit, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, Collegio Sindacale) sono specificate nell'ambito del "Documento di coordinamento dei controlli" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 giugno 2014 e da ultimo modificato in data 20 febbraio 2017. Il predetto documento definisce le linee guida e regolamenta, tenendo conto del principio di proporzionalità, il disegno e il funzionamento del sistema dei controlli interni di Gruppo e di Banca (*Principio 7.P.3*). Esso rappresenta la "cornice generale" di riferimento del sistema dei controlli aziendali al cui interno si innestano specifiche regolamentazioni aziendali che integrano e completano la descrizione del sistema stesso.

Nello specifico, per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il "modello di coordinamento e collaborazione" di Banca e di Gruppo si compone dei seguenti elementi:

- chiara attribuzione dei compiti e delle responsabilità al fine di evitare aree di potenziale sovrapposizione;
- modalità di collaborazione e di coordinamento nell'ambito del sistema dei controlli interni, che hanno l'obiettivo di favorire la corretta interazione tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali e che rappresentano parametri di integrazione nell'ambito del processo di gestione dei rischi; ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, le modalità di collaborazione e di coordinamento sono tali da non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli organi aziendali sul sistema dei controlli interni;
- flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali; essi sono intesi sia come definizione di regole generali valide per i flussi nel sistema dei controlli interni, sia come puntuale individuazione dei flussi informativi tenuto conto della loro rilevanza per la concreta realizzazione del "modello di coordinamento e collaborazione" e per la corretta assunzione di decisioni consapevoli e condivise.

Sulla base di quanto sopra descritto il Documento di coordinamento dei controlli, in linea con il disposto normativo relativo alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, definisce i seguenti ambiti:

- il complessivo assetto del sistema dei controlli interni di Gruppo e di Banca fornendo una rappresenta-

zione organica dei principi e delle regole che caratterizzano le modalità di impianto, funzionamento e, conseguentemente, di aggiornamento e valutazione del sistema medesimo, unitamente alla definizione dei principali compiti e responsabilità delle funzioni e organi con compiti di controllo;

- i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali;
- le modalità di collaborazione e coordinamento tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo ove gli ambiti di controllo consentano di sviluppare sinergie o presentino aree di potenziale sovrapposizione.

In considerazione del principio di specializzazione funzionale che presiede l'organizzazione del Gruppo Creval e la forte coesione che caratterizza i legami tra le varie unità dello stesso, il Documento è valido per tutte le componenti del Gruppo.

Sempre in tema di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al Collegio Sindacale è assicurata assidua comunicazione e collaborazione da parte dell'Internal Audit anche attraverso la partecipazione congiunta alle riunioni del Comitato Rischi.



## 12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Creval adotta le procedure relative alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (le “Procedure Creval OPC”), ai sensi: (i) dell’art. 2391-bis Cod. civ. e del “Regolamento Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni (il “Regolamento Consob OPC”), tenendo altresì conto di quanto indicato dalla Consob con Comunicazione n. DEM/100786883 del 24 settembre 2010 nonché (ii) del titolo V, Capitolo 5 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (di seguito, la “Disciplina Soggetti Collegati Bankit” e, congiuntamente al Regolamento Consob OPC, le “Discipline OPC”).

Le Procedure Creval OPC sono pubblicate sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) e delle stesse viene data apposita pubblicità nella relazione sulla gestione, in conformità con l’art. 2391-bis Cod. civ.

Le Procedure Creval OPC stabiliscono, in conformità ai principi dettati dalle Discipline OPC, i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con i Componenti del Perimetro Unico realizzate da Creval direttamente o per il tramite di sue società controllate. Le Procedure Creval OPC definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l’esclusione parziale o integrale dell’applicazione delle Procedure Creval OPC stesse. Le Procedure Creval OPC recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati Bankit.

In particolare, le Procedure Creval OPC:

- a** identificano il perimetro di applicazione delle medesime procedure;
- b** identificano le operazioni di maggiore rilevanza;
- c** identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell’applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni alle quali si applica anche l’art. 136 TUB);
- d** escludono dall’applicazione delle disposizioni del Regolamento Consob OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Le Procedure Creval OPC prevedono altresì l’individuazione di soluzioni operative idonee ad una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi. Per quanto invece attiene all’operatività infragruppo, le relazioni tra le società del Gruppo sono instaurate nell’ambito di un consolidato modello organizzativo - come ampiamente illustrato nella presente Relazione - in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core-business, in un’ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l’approvazione e l’eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nelle Procedure Creval OPC, realizzate nel corso dell’Esercizio, sono stati applicati gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

In ottemperanza alla previsioni della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, il documento “Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, come da ultimo aggiornato dal Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2019, è riportato quale Allegato 1 alla presente Relazione.

## 13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto sociale l'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste contenenti non più di cinque candidati e non meno di due, presentate dai Soci, nelle quali i candidati stessi devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista si compone di due sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo e una per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Nel caso in cui alla data di scadenza dei predetti termini sia stata depositata una sola lista, oppure soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale termine. In tal caso, la quota di partecipazione sopra indicata è ridotta alla metà.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

La composizione delle liste deve essere tale da garantire il rispetto dei requisiti richiesti da norme generali o disposizioni statutarie per i singoli componenti e l'intero Collegio Sindacale.

Ciascuna lista che presenti un numero di candidati superiore a due dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che un candidato nella sezione della lista relativa ai candidati sindaci effettivi appartenga al genere meno rappresentato.

Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano irrevocabilmente la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal presente Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati nel presente articolo decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente, nonché alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni socio può votare una sola lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a** nel caso in cui non sia presentata o ammessa - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - alcuna lista, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 31, comma 9, con votazione a maggioranza relativa e secondo quanto disposto dal Regolamento delle Assemblee, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli Azionisti



almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista al precedente comma 5;

**b** nel caso in cui siano presentate due o più liste:

- I dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;
- II il terzo Sindaco effettivo ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;
- III nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero di Sindaci effettivi e/o supplenti da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, risulteranno eletti tutti i candidati della predetta lista ed i restanti Sindaci saranno tratti dalla successiva lista per numero di voti ottenuti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella singole sezioni della lista stessa. Nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Sindaci da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, i restanti Sindaci saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultano via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
- IV nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di soci;

**c** qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie -, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi e Sindaci supplenti rispettivamente i candidati indicati nella prima e nella seconda sezione della lista; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, di maggioranza oppure di minoranza, sia inferiore a quello dei Sindaci da eleggere, i restanti Sindaci sono eletti, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 31, comma 9 dello statuto, con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i criteri sopra richiamati per l'elezione dei Sindaci, la composizione del Collegio Sindacale non risulti conforme a quanto previsto dal citato articolo 31, comma 9, il Sindaco della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più alto e non appartenente al genere meno rappresentato, sarà sostituito dal successivo candidato avente tale requisito e tratto dalla medesima lista.

Nel caso in cui, nonostante l'applicazione del meccanismo di cui al precedente comma non sia possibile procedere all'elezione dei Sindaci in possesso dei necessari requisiti per completare la composizione del Collegio Sindacale prevista dal presente Statuto, oppure in caso di non possibilità di applicazione del meccanismo stesso, vi provvederà l'Assemblea con deliberazione assunta a maggioranza relativa su proposta dei Soci presenti sostituendo uno o più Sindaci che risulterebbero eletti in virtù dei criteri sopra previsti, partendo dal Sindaco con il numero progressivo più alto della lista che ha ottenuto il minor numero di voti.

In caso di presentazione di almeno due liste, la presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista di minoranza, vale a dire la lista che ha ottenuto il secondo maggior numero dei voti.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto Sociale nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nella medesima, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi. Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta fino all'Assemblea successiva dal primo membro effettivo o, in mancanza, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nel caso in cui non sia possibile procedere secondo quanto dinanzi indicato, la sostituzione del Sindaco effettivo o del Presidente cessato dalla carica sino alla prossima Assemblea avverrà nel rispetto delle norme di legge.

Nelle Assemblee che devono provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi o supplenti necessari per l'integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi di cui al precedente articolo 31, comma 9, non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- a** qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, oppure da votazione in assenza di liste o in caso di integrazione dei componenti ai sensi dell'articolo 31, comma 9 dello statuto, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32, comma 8, lett. a) dello statuto;
- b** qualora si debba provvedere alla sostituzione di un Sindaco tratto da una lista di minoranza, la nomina del Sindaco da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa, scegliendo tali soggetti, ove possibile e secondo l'ordine progressivo, tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, oppure, in mancanza, tra i candidati che erano stati indicati nella successiva lista di minoranza per voti ottenuti, purché questi abbiano confermato almeno dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali;
- c** ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dal precedente articolo 32, comma 8, lett. a), oltre che nel rispetto dei principi espressi della disciplina normativa e regolamentare vigente.

## 14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio sindacale in carica al 31 dicembre 2018 sono riportate nella tabella 3 in appendice.

Il Collegio è stato nominato sulla base di tre liste, secondo le modalità previste dallo Statuto sociale in vigore a quella data.

Lista n. 1 - INNOVAZIONE E TRADIZIONE presentata da n. 28 Soci, complessivamente rappresentanti n. 26.093.098 azioni, corrispondenti allo 2,353% del capitale sociale del Credito Valtellinese, i cui candidati sono di seguito elencati, nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista.

Sindaci Effettivi

- 1 Luca Francesco Franceschi nato a Milano il 23.03.1972
- 2 Giuliana Pedranzini nata a Bormio (SO) il 06.03.1956
- 3 Stefania Campidori nata a Lecco il 31.05.1968

Sindaci Supplenti

- 1 Edoardo Della Cagnoletta nato a Sondrio il 18.01.1960
- 2 Anna Valli nata a Teglio (SO) il 02.12.1973

Lista n. 2 - GOCREDITO presentata da n. 9 Soci, complessivamente rappresentanti n. 4.246.807 azioni, corrispondenti allo 0,382% del capitale sociale del Credito Valtellinese, i cui candidati sono di seguito elencati, nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista.

Sindaci Effettivi

- 1 Luca Valdameri nato a Milano il 13.11.1968
- 2 Cristina Nava nata a Lecco il 14.12.1965
- 3 Luca Marvaldi nato a Sanremo (IM) il 06.03.1971

Sindaci Supplenti

- 1 Franco Edoardo Guffanti nato a Milano il 23.05.1972
- 2 Giacomo Succi nato a Milano il 08.08.1968

Lista n. 3 - CREVALITALIA presentata da n. 33 Soci, complessivamente rappresentanti n. 3.997.084 azioni, corrispondenti allo 0,360% del capitale sociale del Credito Valtellinese, i cui candidati sono di seguito elencati, nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista.

Sindaci Effettivi

- 1 Angelo Garavaglia nato a Rho (MI) il 24.03.1947
- 2 Maria Letizia Pesce nata a Pesaro (PU) il 21.07.1968
- 3 Francesco Forte nato a Roma il 11.07.1968

Sindaci Supplenti

- 1 Giorgio Sangiorgio nato a Catania (CT) il 03.05.1966
- 2 Manuela Ornella Cane nata a Torino il 09.11.1967

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016 per il triennio 2016 - 2018 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2018.

Esso risulta così composto:

- Angelo Garavaglia, Presidente del Collegio Sindacale; tratto dalla lista n. 3 CREVALITALIA, che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti in Assemblea;
- Giuliana Pedranzini e Luca Francesco Franceschi, Sindaci effettivi; tratti dalla lista n. 1 INNOVAZIONE E TRADIZIONE, che ha ottenuto il maggior numero di voti in Assemblea;
- Sindaci supplenti sono stati nominati Edoardo Della Cagnoletta, tratto dalla lista n. 1 INNOVAZIONE E

TRADIZIONE, e Giorgio Sangiorgio, tratto dalla lista n. 3 CREVALITALIA.

Nel corso del 2018 si sono tenute 58 tra riunioni e verifiche del Collegio Sindacale (di cui 40 riunioni collegiali, 14 verifiche in collaborazione con il Servizio Supporto Audit Territoriale, a cui partecipa un solo Sindaco su mandato del Collegio Sindacale e 4 effettuate dal Servizio Supporto Audit Territoriale per conto del Collegio Sindacale). La partecipazione è stata assicurata da tutti i membri del Collegio al 100%.

Tenendo conto della circostanza che il mandato dell'Organo di Controllo scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, per l'esercizio in corso il Collegio Sindacale ha previsto unicamente un calendario per il I quadrimestre delle riunioni "di base", di cui una già tenuta, oltre alle verifiche già in programma presso le filiali.

Tutti i componenti il Collegio Sindacale sono laureati in Economia e Commercio ed iscritti al registro dei revisori contabili. Inoltre, i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Creval applica criteri di diversità di genere per quanto riguarda la composizione del Collegio Sindacale: nella specie un terzo dei membri effettivi del Collegio Sindacale appartiene al genere meno rappresentato (*Criterio 8.C.3*). Si rammenta che se il soggetto appartenente al genere meno rappresentato (in questo caso il genere femminile) dovesse venire cessare dalla carica, tra i sindaci supplenti non sono presenti donne. Pertanto, la Banca ai sensi dello Statuto e della normativa di riferimento dovrebbe procedere a nominare un sindaco del genere femminile in sostituzione del sindaco supplente eventualmente subentrato.

Il curriculum vitae dei componenti del Collegio Sindacale è disponibile sul sito internet della Banca [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance / Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione secondo i criteri di valutazione previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e dal Codice (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accertare il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza ai sensi dell'art. 148 del D.Lgs. 58/1998 nei confronti di tutti i componenti del Collegio Sindacale e ha preso atto, nonché condiviso, le valutazioni dell'organo di controllo in relazione all'indipendenza dei propri componenti.

Al riguardo si segnala che il Collegio Sindacale ha valutato sussistere il requisito di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina anche in capo al Presidente, dott. Angelo Garavaglia, e ciò a prescindere dalla circostanza che egli, come già noto al mercato, ricopre il ruolo di sindaco effettivo di Credito Valtellinese dall'anno 2004. Il Collegio ha infatti ritenuto di dover comunque privilegiare, nelle circostanze, anche quale indice di indipendenza del dott. Garavaglia, l'impulso all'attività del Collegio Sindacale fornito dal medesimo, secondo criteri di rigore e di equidistanza, nel corso degli anni e ciò al di là del mero dato rappresentato dal numero di anni di mandato. Avuto riguardo più alla sostanza che alla forma, il Collegio ha valutato, nel concreto, gli effettivi rapporti intrattenuti dal suo Presidente con la Società e le relative modalità di esercizio della sua funzione, caratterizzata da piena autonomia di giudizio e libero apprezzamento nel valutare l'operato del management. Inoltre, il Collegio ha ritenuto che, rispetto alla mera durata della carica, debba essere favorevolmente valutata, al fine di consentire una più efficace attività del Collegio per l'espletamento delle sue attività, l'importanza dell'ampia conoscenza maturata dal dott. Garavaglia sul Gruppo Credito Valtellinese. Il Collegio Sindacale ha dunque ritenuto, limitatamente alla durata del mandato dei componenti del Collegio Sindacale, di disapplicare il criterio applicativo 3.C.1, lett. e), del Codice di Autodisciplina, richiamato, per i Sindaci, dal criterio applicativo 8.C.1..

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2018, ha partecipato al processo di board induction approvato dal Consiglio di Amministrazione cessato dalla carica il 12 ottobre 2018. Il predetto piano formativo era volto a rea-

lizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull'operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

In linea con quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la corporate governance delle società quotate e con le disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile, i Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del Consiglio circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse in una determinata operazione (*Criterio applicativo 8.C.3.*).

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati all'Emittente ed alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con la funzione di internal audit e di compliance nonché con il Comitato Rischi mediante riunioni periodiche. (*Criteri applicativi 8.C.4. e 8.C.5.*).

## 15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Banca ha istituito un'apposita sezione bilingue all'interno del proprio sito internet, all'indirizzo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) facilmente individuabile e accessibile, nella quale sono messe a disposizione tutte le informazioni che rivestono rilievo per gli azionisti, per un esercizio consapevole dei propri diritti. *(Criterio applicativo 9.C.1.)*

La gestione delle relazioni con gli azionisti rientra tra le attività del Servizio Investor e Media Relations. L'Investor Relations Manager è stato identificato nel Responsabile del Servizio Investor e Media Relations, Fabio Pelati. *(Criterio applicativo 9.C.1.)*

## 16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c) TUF)

L'assemblea, regolarmente costituita, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto, obbligano i soci anche se assenti o dissenzienti.

Lo svolgimento dell'assemblea è disciplinato dalle disposizioni di legge e di Statuto, nonché dal regolamento approvato dall'assemblea ordinaria degli azionisti ("Regolamento delle Assemblee").

L'assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro il termine di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'assemblea straordinaria ha luogo nei casi previsti dalla legge.

L'assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione anche in luogo diverso dalla sede sociale, purché in Italia, nei casi e con le modalità stabilite dalla legge.

### Diritti dei Soci

Hanno diritto di intervenire nelle assemblee i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente. Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare nell'assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge e del Regolamento delle Assemblee. La delega può essere notificata anche mediante posta elettronica, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione.

E' facoltà del Consiglio di Amministrazione designare, dandone notizia nell'avviso di convocazione, per ciascuna assemblea, uno o più soggetti ai quali i titolari del diritto di voto possono conferire, con le modalità previste dalle disposizioni normative applicabili, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto con riguardo alle sole proposte per le quali siano state conferite istruzioni di voto.

E' previsto che i soci possano partecipare alle adunanze assembleari anche mediante sistemi di comunicazione a distanza, a condizione che detti sistemi consentano la partecipazione, l'esercizio del voto e la tutela della segretezza, laddove necessario.

I soci, nel rispetto delle disposizioni vigenti per le società con azioni quotate nei mercati regolamentati, possono fare domanda di convocare l'assemblea indicando gli argomenti da trattare.

I soci che rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in assemblea, risultanti dall'avviso di convocazione della stessa, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, oppure presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, con le modalità, nei termini e nei limiti stabiliti dalla legge.

### Poteri dell'assemblea

Oltre a deliberare sugli argomenti previsti dalla legge, l'assemblea ordinaria assume le seguenti determinazioni:

- a** approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti e di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- b** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, i criteri e i limiti per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica;
- c** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sull'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e comunque nel rispetto (i) della disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente e (ii) dei



- quorum deliberativi di cui all'articolo 13, comma 2 dello Statuto;
- d delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'eventuale deroga al limite previsto dalla disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei quorum deliberativi di cui all'articolo 13, comma 2 dello Statuto;
  - e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consiglio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne di Creval adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare applicabile.

Ai sensi dell'art. 23, comma 4, dello Statuto è, invece, attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi previsti dagli artt. 2505, 2505-bis e 2506-ter, comma 5, del Cod. civ..

## Quorum costitutivi e deliberativi

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, salvo ove diversamente previsto dallo Statuto medesimo, per la validità della costituzione delle assemblee ordinarie e straordinarie, come pure per la validità delle relative deliberazioni, si applicano le maggioranze previste dalla legge.

Le deliberazioni dell'assemblea ordinaria in ordine alle proposte del Consiglio di Amministrazione riguardanti (i) l'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e (ii) l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione saranno approvate quando:

- l'assemblea è costituita con almeno la metà del capitale sociale e la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 2/3 del capitale presente in assemblea; oppure
- la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 3/4 del capitale presente in assemblea, qualunque sia il quorum con cui la stessa è stata costituita.

## Regolamento delle Assemblee

Il Regolamento delle Assemblee ha lo scopo di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti dei soci e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa. (*Criterio applicativo 9.C.3.*) Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 29 ottobre 2016, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della Banca all'indirizzo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) alla Sezione Governance. Il Regolamento delle Assemblee prevede che ogni legittimato all'intervento ha diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte. La richiesta di intervento può essere formalizzata solo dopo che il Presidente ha dato lettura dell'ordine del giorno e purché prima che sia stata dichiarata chiusa la discussione sull'argomento al quale si riferisce la richiesta stessa. Qualora per la richiesta di intervento si utilizzino sistemi elettronici, di ciò e delle modalità di utilizzo verrà data preventiva comunicazione all'avvio dei lavori assembleari.

(*Criterio applicativo 9.C.3.*)

Di norma, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenziano alle assemblee della società. Sono illustrate, nei termini e con le modalità previste dalla vigente disciplina, relazioni ed informative sui punti all'ordine del giorno, corredate da ogni utile informazione ed approfondimento che consentano di assumere, con cognizione di causa, le opportune decisioni di competenza assembleare.

(*Criterio applicativo 9.C.2.*)

È stato riferito ai soci, da parte del Presidente del Comitato per la Remunerazione, sulle modalità di esercizio



delle funzioni del Comitato stesso. *(Commento all'art. 6 del Codice)*

A seguito delle variazioni intervenute nella compagine sociale di Creval e nella capitalizzazione di mercato delle azioni della società nell'Esercizio, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di proporre all'assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze. *(Criterio applicativo 9.C.4.)*

La capitalizzazione di mercato di Creval, in particolare, è aumentata in seguito all'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Creval in data 20 dicembre 2017 e 14 febbraio 2018 a valere sulla delega attribuita al Consiglio dall'Assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2017 ai sensi dell'art. 2443 Cod. civ., attestandosi a fine 2018 a circa 515 milioni di euro.

## 17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)

Oltre ai Comitati la cui istituzione è raccomandata dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, la Banca sempre in data 15 ottobre 2018 ha costituito - in linea con le previsioni del Regolamento Parti Correlate CONSOB e della Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, nonché con le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" del Gruppo Creval - il Comitato OPC (Operazioni parti correlate).

### Composizione e funzionamento del Comitato OPC

Il Comitato attualmente in carica è composto dai seguenti amministratori indipendenti: Stefano Gatti (Presidente), Livia Aliberti Amidani e Serena Gatteschi.

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione cessato in data 12 ottobre 2018, si riporta di seguito la composizione del Comitato OPC: Alberto Sciumè (Presidente), Paolo Stefano Giudici e Tiziana Mevio, in capo ai quali era stato a suo tempo verificato il requisito di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato OPC.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato OPC si è riunito 6 volte: 2 riunioni del Comitato OPC attualmente in carica e 4 riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018.

I componenti dei Comitati hanno assicurato la loro presenza alle riunioni, che si sono protratte in media circa 1 ora. In particolare le riunioni del Comitato OPC attualmente in carica sono durate in media 1:45 ore e vi hanno partecipato tutti i componenti. Le riunioni del Comitato cessato in data 12 ottobre 2018 sono durate in media 0:33 ore e vi hanno partecipato tutti i componenti.

Nell'esercizio 2019, alla data di redazione della presente Relazione, si sono tenute 2 riunioni del Comitato OPC ed è programmata una riunione per il 19 marzo 2019.

Le riunioni del Comitato OPC sono regolarmente verbalizzate e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Responsabile Compliance o un suo delegato quale supporto operativo a fini dell'illustrazione delle proposte, nonché il Responsabile del Servizio Normative Societarie.

Alle riunioni del Comitato viene invitato a partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro componente designato dal Collegio medesimo.

Il Comitato ha altresì la facoltà di invitare alle proprie riunioni qualsiasi soggetto la cui presenza sia ritenuta di ausilio al migliore assolvimento dell'incarico ricevuto.

### Funzioni del Comitato OPC

Il Comitato OPC ha i compiti e le funzioni ad esso affidati dalle Procedure Creval OPC in materia di Operazioni con Componenti del Perimetro Unico, poste in essere da Creval anche per il tramite di società controllate.

Al Comitato OPC è, inoltre, riservata la facoltà di fornire osservazioni non vincolanti sulle operazioni che la

Banca intende effettuare con i Soggetti Potenzialmente Connessi con una Parte Correlata, nella definizione e con le modalità riportate nelle vigenti Procedure Creval OPC.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione di Creval e al Collegio Sindacale, nella prima riunione utile e comunque con periodicità trimestrale, in merito all'attività da esso svolta, garantendo informazioni complete e tempestive al fine di consentire il pieno rispetto delle previsioni contenute nelle Procedure Creval OPC e nel Regolamento.

Il Comitato OPC svolge i compiti di cui alle Procedure Creval OPC con modalità idonee ad assicurare adeguata tracciabilità delle attività rilevanti.

Il Comitato può deliberare di farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti indipendenti di propria scelta, ferma restando l'osservanza, ove specificati, dei limiti di spesa indicati dalle medesime Procedure Creval OPC. In ogni caso, il Comitato OPC è tenuto a comunicare preventivamente al Consiglio di Amministrazione il costo e il nominativo dell'esperto indipendente di cui intende avvalersi.

Nel corso del 2018 il Comitato OPC ha elaborato una nuova versione delle Procedure Creval OPC che ha recepito il mutato assetto azionario e le implicazioni in termini di OPC. Tale modifica è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 4 dicembre 2018, acquisito il parere favorevole del Comitato OPC e del Collegio Sindacale.

Per completezza d'informazione, si evidenzia altresì che nella prima parte del 2019 il Comitato ha lavorato per rendere la procedura ancora più aderente alla realtà aziendale con uno sforzo particolare sul rafforzamento dell'informativa e dei presidi. Di seguito, si riportano in dettaglio le attività del Comitato OPC programmate per i primi mesi dell'esercizio 2019:

- 1** Revisione delle procedure e dell'impianto documentale alla base dell'attività del Comitato OPC in modo da consentire al Comitato OPC un intervento più pervasivo su tutte le tipologie di OPC (maggiore rilevanza, minore rilevanza, ordinarie, ex art. 136 TUB).
- 2** Avvio di un processo di censimento rigoroso delle attuali OPC e verifica della loro regolarità anche in termini di pricing.
- 3** Azioni di miglioramento della trasparenza, attraverso la pubblicazione online sul website della Banca del documento relativo alle Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse.

Per approfondimenti, si precisa che le Procedure Creval OPC sono pubblicate sul sito internet [www.gruppo-creval.com](http://www.gruppo-creval.com) e che delle stesse viene data apposita pubblicità nella relazione sulla gestione, in conformità con l'art. 2391-bis Cod. civ..

## 18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Gli eventuali cambiamenti nella struttura di corporate governance verificatisi a far data dalla chiusura dell'Esercizio fino alla data di approvazione della presente Relazione sono riportati, per connessione di argomento, nei paragrafi che precedono, cui in questa sede si rinvia.

Infine, per ulteriori informazioni si rinvia ai comunicati stampa pubblicati sul sito della Banca [www.gruppo-creval.com](http://www.gruppo-creval.com).

## 19. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 21/12/2018 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE

Il Presidente ha portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la comunicazione ricevuta in data 21 dicembre 2018 della dottoressa Patrizia Grieco, Presidente del Comitato per la Corporate Governance. Di seguito si illustrano le considerazioni e le iniziative programmate e/o intraprese da Creval in merito a ciascuna raccomandazione.

*“Raccomandazione 1. Il Comitato invita i consigli di amministrazione ad esprimere una esplicita valutazione sull'adeguatezza dell'informativa pre-consiliare ricevuta nel corso dell'esercizio. In particolare, si invitano i Presidenti dei consigli di amministrazione a promuovere tale attività valutativa e ad assicurare che le esigenze di riservatezza siano tutelate senza compromettere l'adeguatezza e la tempestività dei flussi informativi che precedono le riunioni consiliari”.*

Tutti gli amministratori sono posti nelle condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante la consultazione con sistemi di collegamento on-line dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Ampio novero di informativa è costantemente reso ai Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relativa ad analisi di mercato e studi di settore.

Creval ha adottato il “Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Nel documento sono disciplinati la tempistica di diffusione, le forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell'ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all'Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa. La documentazione completa riferita ai lavori consiliari è resa disponibile on-line almeno due giorni prima della riunione del Consiglio di Amministrazione.

Tuttavia, anche al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni espresse dal Comitato per la Corporate Governance in data 21 dicembre 2018, con specifico riferimento al tema della tempestività dell'informativa pre-consiliare, di fatto, dall'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, il Presidente si adopera per anticipare il più possibile i termini di convocazione delle riunioni, trasmissione dell'ordine del giorno e disponibilità della relativa documentazione.

*“Raccomandazione 2. Il Comitato invita gli organi di amministrazione ad applicare con maggior rigore i criteri di indipendenza definiti dal Codice e gli organi di controllo a vigilare circa la corretta applicazione di tali criteri: il Comitato sottolinea come i casi di loro disapplicazione dovrebbero rappresentare un'eccezione e, soprattutto, essere oggetto di una approfondita valutazione a livello individuale, con riferimento alle situazioni in cui versa il singolo consigliere, e di una esaustiva spiegazione nella relazione sul governo societario”.*

Il Consiglio di Amministrazione ha applicato con rigore la normativa rilevante ai fini della verifica dei requisiti di indipendenza dei propri componenti, ovvero l'art. 17, comma 3, dello Statuto sociale, le disposizioni del Codice di Autodisciplina delle Società quotate e l'art. 148, comma 3, TUF.

Il Consiglio di Amministrazione in carica annovera tredici amministratori indipendenti su quindici totali. Non vi sono stati casi di disapplicazione dei criteri dettati dal Codice.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 4.6 della presente Relazione “Amministratori Indipendenti”.

*“Raccomandazione 3. Il Comitato invita il consiglio di amministrazione ad assicurare una maggiore trasparenza circa le modalità di svolgimento della board review, e auspica, soprattutto per gli emittenti di maggiori dimensioni, che una*

*componente consiliare sovraintenda il processo di board review e che siano adottate modalità che valorizzino il contributo individuale di ciascun consigliere”.*

Alla data della presente Relazione, il nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto dall'assemblea del 12 ottobre 2018, ha provveduto ad esprimersi, dopo adeguata e approfondita analisi, in merito alla propria composizione quali-quantitativa, alla dimensione, al grado di diversità e di competenza e alla preparazione professionale, al corretto bilanciamento dei componenti non esecutivi e indipendenti. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto, in considerazione del proprio recente insediamento e del numero esiguo di riunioni consiliari (3) e dei Comitati endoconsiliari che si sono tenuti nel 2018, di rinviare il processo completo di autovalutazione alla fine del 2019, al fine di permettere ai membri del Consiglio di avere una visione più compiuta in relazione alle tematiche di funzionamento dell'organo consiliare ed agli aspetti strategici della Banca, sia al livello di rischio assunto rispetto agli obiettivi, sia anche sull'assetto organizzativo, amministrativo, contabile e di controllo.

La Banca, inoltre, ha in programma di implementare la regolamentazione del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione al fine, tra l'altro, di assicurare una maggiore trasparenza circa le modalità di svolgimento della board evaluation, attraverso un maggior coinvolgimento di una componente consiliare, che sovraintenda il processo, nonché prevedendo la possibilità di interazione con i singoli consiglieri e di segnalazione da parte di questi ultimi di eventuali temi meritevoli di ulteriore approfondimento, in linea con la citata raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 4.3 della presente Relazione “Ruolo del Consiglio di Amministrazione” - Sezione “Ruolo e funzioni del Consiglio di Amministrazione”.

*“Raccomandazione 4. Il Comitato invita i consigli di amministrazione e i comitati competenti in materia di remunerazioni a valutare l'adeguatezza delle politiche retributive con il perseguimento dell'obiettivo della sostenibilità delle attività dell'impresa nel medio-lungo termine.*

*In particolare, il Comitato raccomanda, soprattutto agli organi competenti degli emittenti medio-grandi, di rafforzare il collegamento della remunerazione variabile a parametri legati ad obiettivi di lungo termine e di limitare a singoli casi eccezionali, previa adeguata spiegazione, la possibilità di erogare somme non legate a parametri predeterminati (i.e. bonus “ad hoc”).”.*

Si rinvia alla “Relazione sulla remunerazione” redatta ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998 disponibile all'indirizzo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) - Sezione Governance.

Le raccomandazioni formulate nella lettera datata 21 dicembre 2018 della dottoressa Patrizia Grieco, Presidente del Comitato per la Corporate Governance, sono state sottoposte, per quanto di competenza, anche al Collegio Sindacale di Creval.

## TABELLE

## TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI al 31.12.2018

## STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

	N° azioni	% rispetto al capitale s.	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	7.014.969.446	100%	MTA	Tutte le azioni ordinarie conferiscono i medesimi diritti, amministrativi e patrimoniali
Azioni a voto multiplo	-	-	-	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-

## ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione / esercizio	N° azioni al servizio della conversione / esercizio
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

## TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine		Comitato Esecutivo		Comitato OPC	
				In carica da	In carica fino a	Lista **	Esecutivo	Non Esecutivo	Indip. Codice	Indip. TUF	Numero altri incarichi *** (2)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)
P	Luigi Lovaglio	1955	2018	12/10/2018	31/12/2020 <sup>(3)</sup>	M		X	X	X	-	4/4						
VP (vicario)	Alessandro Trotter	1940	2018	12/10/2018	31/12/2020 <sup>(3)</sup>	M		X	X	X	5	4/4						
VP	Stefano Caselli	1969	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	4	3/4						
AD • ( )	Mauro Selvetti	1960	2018	05/06/2018	24/02/2019 <sup>(3)</sup>	M	X				-	4/4						
A	Livia Aliberti Amidani	1961	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	3	4/4					2/2	M
A	Elena Beccalli	1973	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	-	4/4	3/3	P				
A	Paola Bruno	1967	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	4	4/4		1/1	P	1/1	M	
A	Carlo Crosara	1957	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	1	4/4	3/3	M				
A	Anna Doro	1965	2018	12/10/2018	31/12/2020	m		X	X	X	1	4/4			1/1	M		
A	Fausto Galmarini	1950	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	1	4/4	3/3	M				
A	Serena Gatteschi	1972	2018	12/10/2018	31/12/2020	m		X	X	X	3	4/4					2/2	M
A	Stefano Gatti	1967	2018	12/10/2018	31/12/2020	m		X	X	X	-	4/4					2/2	P
A	Massimo Massimilla	1980	2018	12/10/2018	21/01/2019 <sup>(4)</sup>	M		X	X	X	-	4/4						
A	Teresa Naddeo	1958	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X	X	X	2	4/4		1/1	M	1/1	P	
A	Massimiliano Scrocchi	1970	2018	12/10/2018	31/12/2020	M		X			-	4/4		1/1	M			

(2) Il numero è aggiornato alla data della presente Relazione. Non si fornisce il dato per gli amministratori cessati in quanto non rilevante; inoltre le informazioni in possesso della società potrebbero essere non più aggiornate.

(3) In data 24 febbraio 2019 Mauro Selvetti ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione in data 25 febbraio 2019 ha deliberato di nominare Luigi Lovaglio, già Presidente, alla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale. A decorrere da tale data, pertanto, il dott. Lovaglio si qualifica quale amministratore esecutivo non indipendente. Il dott. Lovaglio è stato, in pari data, altresì designato quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione in data 25 febbraio 2019 ha altresì nominato Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, Presidente della Banca.

Infine, a seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il Consiglio ha contestualmente nominato per cooptazione Maria Giovanna Calloni a consigliere di amministrazione della Banca. La dott.ssa Calloni, infatti, risulta essere il primo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti o cooptati della lista presentata dal socio DGF S.A. in data 17 settembre 2018 e votata dalla maggioranza degli azionisti nell'assemblea tenutasi il 12 ottobre 2018. La dott.ssa Calloni resterà in carica sino alla prossima assemblea.

(4) In data 21 gennaio 2019 Creval ha reso noto che il dott. Massimo Massimilla ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione con effetto immediato. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 21 gennaio 2019, dopo aver preso atto delle dimissioni del dott. Massimilla, ha contestualmente nominato per cooptazione Jacob F. Kalma a Consigliere di Amministrazione della Banca. Il dott. Kalma, infatti, risulta essere il primo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti della lista presentata dal socio DGF S.A. in data 17 settembre 2018 e votata dalla maggioranza degli azionisti nell'assemblea tenutasi il 12 ottobre 2018. Il dott. Massimilla resterà in carica sino alla prossima assemblea.

## AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

P	Miro Fiordi	1956	2010	23/04/2016	12/10/2018	M		X			15/16							
VP	Michele Colombo	1963	2000	23/04/2016	12/10/2018	M	X				16/16					4/4	P	
A	Elena Beccalli	1973	2016	23/04/2016	12/10/2018	M		X	X	X	16/16	15/15	P					
A	Mariarosa Borroni	1960	2013	23/04/2016	12/10/2018	M		X	X	X	16/16		3/3	P	5/5	M		
A	Isabella Bruno Tolomei Frigerio	1963	2012	23/04/2016	14/05/2018	M		X			5/8							
AD • (5)	Mauro Selvetti	1960	2018	5/06/2018 <sup>(6)</sup>	12/10/2018	M	X				7/7							
A	Gabriele Cogliati	1952	2006	23/04/2016	12/10/2018	M	X				14/16					4/4	M	
A	Giovanni De Censi	1938	2003	23/04/2016	12/10/2018	M	X				16/16					4/4	M	
A	Flavio Ferrari	1955	2016	23/04/2016	12/10/2018	m		X			14/16							
A	Maria Elena Galbiati	1947	2016	23/04/2016	12/10/2018	M		X	X	X	15/16		3/3	M	5/5	P		
A • (6)	Paolo Stefano Giudici	1965	2010	23/04/2016	12/10/2018	M		X	X	X	16/16	15/15	M					4/4
A	Gionni Gritti	1961	2013	23/04/2016	12/10/2018	M	X				14/16					4/4	M	
A	Livia Martinelli	1958	2013	29/10/2016	12/10/2018	M	X				16/16					4/4	M	
A	Tiziana Mevio	1954	2016	23/04/2016	12/10/2018	m		X	X	X	15/16			4/5	M			4/4
A	Paolo Scarallo	1950	2010	23/04/2016	12/10/2018	M		X			16/16							
A	Alberto Sciumè	1949	2016	23/04/2016	12/10/2018	M		X	X	X	15/16	14/15	M	3/3	M			4/4

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina (Assemblea 12 ottobre 2018) ai sensi della Delibera Consob n. 20273 del 24 gennaio 2018:

le liste sono presentate da soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni che rappresentino almeno il 4,5% del capitale ordinario

N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:

Consiglio di Amministrazione: 20

Comitato

Controllo e Rischi: 18

Comitato

Remunerazione: 4

Comitato

Nomine: 6

Comitato

OPC: 6

NOTE

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

() Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (Chief Executive Officer o CEO).

\* Questo simbolo indica il Lead Independent Director (LID).

\* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.

\*\* In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA).

\*\*\* In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie,

bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(\*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(\*\*) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro

(5) Fino al 1° luglio 2018, in assenza di nomina dell'Amministratore Delegato, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi era il prof. Paolo Stefano Giudici.

Successivamente con la nomina di Mauro Selvetti quale Amministratore Delegato il Consiglio di Amministrazione ha designato quest'ultimo quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

(6) In data 5 giugno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha cooptato e nominato, con decorrenza 1° luglio 2018, Amministratore Delegato Mauro Selvetti. Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla nomina di Mauro Selvetti amministratore per cooptazione, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 17, commi 2, 3 e 4 dello Statuto sociale, in sostituzione di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, che aveva rassegnato le dimissioni, e preso atto dell'indisponibilità alla nomina dell'unico candidato non eletto della lista a cui apparteneva la stessa Isabella Bruno Tolomei Frigerio.



## TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE									
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina*	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indip. da Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio***	Numero altri incarichi ****
Presidente	Angelo Garavaglia	1947	2004	23/04/2016	31/12/2018	m	X	40/40	12
Sindaco effettivo	Giuliana Pedranzini	1956	2013	23/04/2016	31/12/2018	M	X	40/40	2
Sindaco effettivo	Luca Francesco Franceschi	1972	2016	23/04/2016	31/12/2018	M	X	40/40	12
Sindaco supplente	Edoardo Della Cagnoletta	1960	2010	23/04/2016	31/12/2018	M	X		7
Sindaco supplente	Giorgio Sangiorgio	1966	2016	23/04/2016	31/12/2018	m	X		12

### SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

**Quorum richiesto – ai sensi dello Statuto vigente alla data dell'Assemblea del 23 aprile 2016 - per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure almeno 400 Soci**

**Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 40**

#### NOTE

\* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente.

\*\* In questa colonna è indicata lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

\*\*\* In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

\*\*\*\* In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato alla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

## ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE, NONCHÉ IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI - ALLA DATA DI APPROVAZIONE DELLA PRESENTE RELAZIONE

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese	
			Si	No
Alessandro Trotter	Sindaco Effettivo	Eurotlx SIM S.p.A.		X
	Presidente del Collegio Sindacale	GILEAD Sciences S.r.l.		X
	Presidente del Collegio Sindacale	Rotolito S.p.A.		X
	Presidente del Collegio Sindacale	Value Transformation Services S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Salini Impregilo S.p.A.		X
Stefano Caselli	Consigliere	SIAS S.p.A.		X
	Consigliere	Generali Real Estate SGR S.p.A.		X
	Consigliere	EPS Equita PEP SPAC 2 S.p.A.		X
	Consigliere	ICF Group S.p.A.		X
Livia Aliberti Amidani	Sindaco Effettivo	Recordati S.p.A.		X
	Consigliere	Neodecortech S.p.A.		X
	Consigliere di Sorveglianza	Bank of Austria Unicredit AG		X
Paola Bruno	Sole Director	Augmented Finance LTD		X
	Consigliere	Retelilt S.p.A.		X
	Consigliere	Alerion S.p.A.		X
	Consigliere	Sec S.p.A.		X
Carlo Crosara	Consigliere e Vice Presidente	Neafidi soc. coop. per azioni		X
Anna Doro	Sindaco Effettivo	Telecom S.p.A.		X
Fausto Galmarini	Consigliere	Hypo Alpe Adria Bank S.p.A.		X
Serena Gatteschi	Sindaco Effettivo	UnoAerre S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Bertolotti S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Novart S.r.l.		X
Teresa Naddeo	Sindaco Effettivo	Salini Impregilo S.p.A.		X
	Consigliere	G&C S.r.l.		X
Maria Giovanna Calloni	Consigliere e CFO	Deus Technology S.r.l.		X

# Creval

**Politiche interne in materia  
di controlli sulle attività di rischio  
e sui conflitti di interesse  
nei confronti di Soggetti Collegati  
del Gruppo bancario  
Credito Valtellinese  
approvate dal  
Consiglio di Amministrazione  
della Capogruppo Creval S.p.A.  
ed entrate in vigore  
in data 12 marzo 2019**



# Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese

INDICE	PAGINA
1. OBIETTIVO E GESTIONE DEL DOCUMENTO	2
2. SETTORI DI ATTIVITÀ E TIPOLOGIE DI RAPPORTI DI NATURA ECONOMICA CHE POSSONO DETERMINARE CONFLITTI DI INTERESSE	3
3. RUOLI E RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI	3
4. ESPLICITAZIONE DEL “PERIMETRO UNICO”	4
5. CENSIMENTO DEI COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO	5
6. OPERAZIONI CON COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO	5
7. OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA	6
8. OPERAZIONI DI MINORE RILEVANZA	7
9. OPERAZIONI DI IMPORTO ESIGUO	7
10. ITER PER L'ESECUZIONE DI OPERAZIONI CON COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO	7
11. ISTRUTTORIA	7
12. DELIBERA	8
13. OPERAZIONI POSTE IN ESSERE AI SENSI DELL'ART. 136 TUB	9
14. DELIBERE QUADRO	9
15. CASI E FACOLTÀ DI ESCLUSIONE	9
16. FLUSSI INFORMATIVI	10
17. FLUSSI INFORMATIVI VERSO LA CAPOGRUPPO	10
18. PROCEDURA INFORMATICA	10
19. ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	10

# 1. OBIETTIVO E GESTIONE DEL DOCUMENTO

La normativa in materia di parti correlate e soggetti collegati mira a presidiare il rischio che la vicinanza di tali soggetti ai centri decisionali della Banca comprometta l'oggettività e l'imparzialità delle valutazioni relative alla concessione di finanziamenti e alla effettuazione di altre operazioni nei confronti dei medesimi soggetti. L'obiettivo di tale normativa è pertanto quello di prevenire eventuali distorsioni nell'allocazione di beni e risorse - generate dai conflitti di interesse esistenti - e limitare l'esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, a tutela dei depositanti e degli azionisti.

La regolamentazione delle Operazioni con Soggetti Collegati, emanata dalla Vigilanza a decorrere dal 31.12.2012, indica i seguenti presidi che devono essere posti in essere per prevenire e contenere l'assunzione di rischi nei confronti di tali soggetti:

- a** limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei Soggetti Collegati, differenziati in base alle diverse tipologie di Soggetti Collegati Banca d'Italia in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione;
- b** apposite procedure deliberative, che integrano i limiti prudenziali, dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati applicabili anche alle operazioni intra-gruppo e alle operazioni di natura economica diverse da quelle che generano attività di rischio e pertanto non coperte dai limiti quantitativi di cui sopra;
- c** specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni per l'individuazione delle responsabilità degli organi e dei compiti delle funzioni aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei Soggetti Collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni.

Le disposizioni della Disciplina Banca d'Italia si applicano:

- su base individuale, alle banche autorizzate in Italia, ad eccezione delle succursali di banche extracomunitarie aventi sede in uno dei Paesi del Gruppo dei Dieci ovvero in quelli inclusi in un apposito elenco pubblicato e periodicamente aggiornato dalla Banca d'Italia;
- su base consolidata: i) ai gruppi bancari; ii) alle "imprese di riferimento", con riguardo anche alle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla società di partecipazione finanziaria madre nell'UE.

Il presente documento (di seguito "policy") è stato predisposto sulla base delle disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche emanate dalla Banca d'Italia attraverso la Circolare n.263, Titolo V, Cap. 5 - Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di Soggetti Collegati, normativa questa che si affianca a quanto previsto dal "Regolamento Operazioni con Parti correlate" emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12.3.2010 e successive modifiche e integrazioni.

La presente policy riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi (le Procedure Creval OPC o le Procedure) adottate, a decorrere dal 31 dicembre 2012, dalla Capogruppo Creval.

Al riguardo si fa presente che, in esito alle modifiche apportate alle Procedure Creval OPC in data 4 dicembre 2018, è stata ampliata la fattispecie rilevante ai fini della composizione del perimetro di correlazione del Gruppo Creval. In particolare, è stato introdotto il c.d. "Perimetro Unico", costituito dall'aggregazione di Soggetti Collegati e di Altri Componenti del Perimetro Unico, a cui si applicano le Procedure Creval OPC.

**2** Il presente documento è applicabile e diffuso, per quanto di competenza, al Creval e alle Società del Gruppo Credito Valtellinese.

La policy viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio Sindacale e degli Amministratori Indipendenti che compongono il Comitato OPC della Capogruppo.

La presente policy entra in vigore dal 12 marzo 2019 e sostituisce la precedente versione approvata con decorrenza 31 dicembre 2015.

Detta policy viene comunicata all'Assemblea dei Soci e tenuta a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia ed è soggetta a revisione periodica con cadenza almeno triennale.

## 2. SETTORI DI ATTIVITÀ E TIPOLOGIE DI RAPPORTI DI NATURA ECONOMICA CHE POSSONO DETERMINARE CONFLITTI DI INTERESSE

In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati qualificabili come imprese non finanziarie.

In particolare, oltre al rischio di credito, rientrano anche tutti quei rapporti commerciali che possono instaurarsi tra la banca e le aziende ad essa collegate, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- a** la raccolta e l'impiego di risorse;
- b** in generale, la prestazione di servizi bancari;
- c** la prestazione dei servizi di investimento così come individuati dal TUIF;
- d** l'investimento in strumenti finanziari non immobilizzati;
- e** le altre attività, diverse da quelle precedenti, poste in essere da Società del Gruppo purché previste dai rispettivi statuti.

## 3. RUOLI E RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI

Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono un ruolo rilevante agli Amministratori Indipendenti, che svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso soggetti collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali. Vengono quindi coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera. Per lo svolgimento dei compiti loro assegnati, la disciplina prevede che sia individuato un Comitato interno al Consiglio di Amministrazione, costituito da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, per le operazioni di minore rilevanza, mentre esclusivamente da Amministratori Indipendenti per operazioni di maggiore rilevanza.

Il Comitato Operazioni con Parti Correlate del Creval è composto da tre a cinque amministratori indipendenti e svolge i seguenti compiti, previsti dalla Normativa di vigilanza e descritti nelle Procedure:

- la formulazione di pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità delle presenti politiche e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina;
- l'esame in fase pre-deliberativa delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico (anche solo OPC), individuando e rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze ai soggetti competenti a deliberare (Cap. 6.3 delle Procedure);
- il coinvolgimento nelle fasi delle trattative e di istruttoria in caso di operazioni di maggiore rilevanza, attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni nonché di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione di dette fasi (Cap. 8.4 delle Procedure);
- la formulazione di pareri preventivi e motivati nel caso di OPC di Minore e Maggiore Rilevanza in merito all'interesse della Banca al compimento di tali operazioni, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni (Cap. 7.1 e 8.1 delle Procedure);
- esprimere analoghi pareri in fase di eventuale adozione delle cd. delibere quadro (Cap. 11.1 delle Procedure).

Un ruolo rilevante è altresì attribuito al Collegio Sindacale, a cui spetta, in particolare:

- la formulazione di pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità della presente policy e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina;
- la formulazione di pareri preventivi e motivati nel caso di OPC di maggior rilevanza per le quali il Comi-

tato abbia preventivamente espresso un parere condizionato a rilievi, come previsto dalle Procedure al Cap. 8.2.2

Nel caso in cui anche il parere del Collegio Sindacale fosse negativo, il Consiglio di Amministrazione può deliberare il perfezionamento dell'operazione secondo le modalità previste nelle Procedure ai Cap. 8.3 e 8.5.2.

Infine, nell'ambito delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico è attribuito al Servizio Normative Societarie della Direzione Compliance la funzione di coordinare le attività connesse alla gestione dell'iter deliberativo delle OPC, nonché di assicurare la completezza delle informazioni fornite al Comitato ai fini dello svolgimento dei relativi adempimenti.

Di seguito, si riporta una tabella riepilogativa dei ruoli e delle responsabilità attribuite agli Organi e Funzioni Aziendali nell'ambito della gestione delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico, come anche declinato al Cap. 5.1 del Manuale di Gruppo n. 243

ORGANO/FUNZIONE	RUOLI E RESPONSABILITÀ
Il Consiglio di Amministrazione del Creval	Approva le operazioni con Componenti del Perimetro Unico di minore e maggiore rilevanza nonché quelle medesime operazioni rientranti anche nella normativa ex art. 136 TUB. Approva la presente Policy e i successivi aggiornamenti
Il Collegio Sindacale del Creval	Formula pareri, ove richiesti e necessari, come previsto dalle Procedure Creval OPC. Formula pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità della presente Policy e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina.
Il Comitato OPC del Creval	Esprime i motivati pareri come previsto dalle Procedure Creval OPC sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni. Formula pareri analitici e motivati nonché vincolanti sulla complessiva idoneità delle presenti politiche e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi della disciplina.
Il Servizio Normative Societarie della Direzione Compliance	Coordina le attività connesse alla gestione dell'iter deliberativo delle OPC e assicura la completezza delle informazioni fornite al Comitato OPC ai fini dello svolgimento dei relativi adempimenti.

## 4. ESPLICITAZIONE DEL “PERIMETRO UNICO”

In conformità con quanto previsto dalle Autorità competenti, Creval si riferisce al medesimo perimetro di soggetti determinato nelle Procedure, intendendosi con tale espressione l'insieme costituito dall'aggregazione dei Soggetti Collegati e dagli “Altri Componenti del Perimetro Unico” come definiti nelle Procedure Creval OPC al Cap. 2.1.

Si richiama che è dovere delle parti correlate comunicare tempestivamente le circostanze sopravvenute di cui siano a conoscenza, che possano comportare modifiche del perimetro unico.

Creval individua e pone in essere soluzioni idonee ad acquisire le necessarie informazioni, a rendere edotta la clientela dei propri doveri e ad avvisare la stessa circa i possibili profili di responsabilità (*ex art. 136 del TUB*). In particolare Creval, con la propria normativa interna, stabilisce la funzione competente ad individuare quelle relazioni intercorrenti fra la Capogruppo e le società del Gruppo dalle quali possa derivare la qualificazione di una controparte come Parte Correlata o Soggetto Connesso ovvero Altro Componente del Perimetro Unico.

Tale attività dovrà essere condotta - analogamente a quanto già effettuato in relazione al fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sui grandi rischi - avvalendosi di tutte le informazioni disponibili, integrandole e raccordandole in modo da mantenere nel continuo una visione completa dei legami esistenti.

Il perimetro pertanto è stato individuato facendo riferimento:

- alle informazioni in possesso della Capogruppo;
- alle dichiarazioni che gli esponenti aziendali hanno reso e agli aggiornamenti che sono tenuti ad inviare senza indugio;



alle necessarie informazioni richieste ai Componenti del Perimetro Unico in fase di apertura di nuovi rapporti;

- alle necessarie informazioni richieste ai Componenti del Perimetro Unico in fase di revisione dei contratti in essere, in particolare di quelli relativi a pratiche di affidamento e/o che richiedano la variazione delle condizioni applicate.

## 5. CENSIMENTO DEI COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO

Creval censisce le parti correlate e, nei limiti dell'ordinaria diligenza, individua i soggetti connessi e gli Altri Componenti del Perimetro Unico chiedendo le necessarie informazioni in fase di apertura di nuovi rapporti nonché attraverso i questionari che periodicamente (almeno con cadenza semestrale) vengono inviati alle Parti Correlate per una verifica ed un aggiornamento dei Soggetti a loro connessi. È dovere della parte correlata comunicare tempestivamente a Creval in ordine ad eventuali modifiche delle informazioni fornite che possano comportare variazioni del perimetro di correlazione.

Creval censisce, oltre agli stretti familiari di una parte correlata, anche gli affini fino al secondo grado e mantiene tali informazioni a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia, così come previsto dalla normativa vigente.

I soggetti qualificabili come parti correlate ai sensi della disciplina in discorso cooperano con la Banca al fine di consentire un censimento corretto e completo dei soggetti collegati, ponendo particolare cura all'individuazione dei relativi soggetti connessi.

## 6. OPERAZIONI CON COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO

In coerenza con il proprio profilo strategico e le proprie caratteristiche organizzative, il Gruppo bancario Credito Valtellinese intende mantenere il rischio verso i Componenti del Perimetro Unico entro un livello complessivamente contenuto e limitato.

In particolare le disposizioni di vigilanza stabiliscono che l'assunzione di attività di rischio nei confronti dei singoli soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti prudenziali individuali e consolidati, riferiti al patrimonio di vigilanza e stabiliti dalla sezione II del Capitolo 5, Titolo V della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" secondo la tabella di seguito rappresentata:

	Esponenti aziendali	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole
Limiti consolidati	5%	Parti correlate non finanziarie		
		5%	7,5%	15,00%
Limiti individuale		Altre parti correlate		
		7,5%	10,0%	20,00%
		20%		

Fonte: Banca d'Italia Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo V, Capitolo 5, Allegato A.

Inoltre la sezione IV del Capitolo 5, Titolo V della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", relativa ai "Controlli", prevede che le politiche dei controlli interni abbiano stabilito livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca o del gruppo bancario. In particolare, la propensione al rischio è definita anche in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto ai fondi propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati.

Creval ha pertanto deliberato, in sede di riesame annuale del RAF di Gruppo, la definizione di un sistema di limiti operativi, articolato in una soglia di segnalazione e in un limite massimo di intervento, riferito al totale delle attività di rischio ponderate nei confronti della totalità dei soggetti collegati in rapporto ai fondi propri per il Credito Valtellinese e a livello consolidato, come riportato nella seguente tabella:

Società del Gruppo	Limite di segnalazione	Limite di intervento
Gruppo	15%	20%
Credito Valtellinese	15%	20%

#### I seguenti limiti rappresentano:

- *limite di segnalazione*: livello al quale corrisponde una potenziale situazione di criticità per cui è opportuno valutare la situazione e le relative iniziative di contenimento del livello di rischio;
- *limite di intervento*: livello al quale corrisponde una situazione di criticità per cui si rende necessaria la realizzazione di interventi di contenimento del rischio.

Per quanto riguarda la valutazione del merito di credito e la mitigazione dei rischi, vengono adottati i medesimi criteri e le medesime cautele che caratterizzano l'ordinario esercizio dell'attività creditizia secondo principi di prudenza e contenimento del rischio.

Qualora le operazioni con Componenti del Perimetro Unico comportino l'acquisizione di adeguate garanzie o l'utilizzo di altre tecniche di attenuazione dei rischi, esse sono prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati e il loro valore non è positivamente correlato con il merito di credito del prestatore.

Come previsto dalle citate Procedure al Cap.2.1, costituiscono OPC le transazioni che comportano l'assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, ivi incluse le operazioni di fusione e di scissione.

Non si considerano OPC:

- le operazioni effettuate tra componenti del Gruppo quando tra gli stessi intercorre un rapporto di controllo totalitario (anche congiunto);
- i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, se conformi alle Disposizioni di Vigilanza in materia di incentivazione e remunerazione delle banche;
- le operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di "collateral" poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
- le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dalla Banca d'Italia.

Le OPC si distinguono in:

- Operazioni di maggiore rilevanza;
- Operazioni di minore rilevanza;
- Operazioni di importo esiguo.

## 7. OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA

6 Per operazioni di maggiore rilevanza si intendono le operazioni concluse con Componenti del Perimetro Unico per le quali venga superata la soglia del 5% rispetto ai valori determinati da uno dei seguenti indici, applicabili a seconda della specifica operazione, come descritto nelle Procedure:

- Indice di rilevanza del controvalore;
- Indice di rilevanza dell'attivo;
- Indice di rilevanza delle passività.

## 8. OPERAZIONI DI MINORE RILEVANZA

Si considerano operazioni di minore rilevanza, le operazioni concluse con Componenti del Perimetro Unico, diverse dalle operazioni di maggiore rilevanza e dalle operazioni di importo esiguo, come descritto nelle Procedure al Cap.2.1.

## 9. OPERAZIONI DI IMPORTO ESIGUO

Si considerano operazioni di importo esiguo - non sottoposte all'iter di esecuzione delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico - quelle il cui controvalore è inferiore agli importi espressamente fissati nelle Procedure all'Allegato B.

L'Organo di controllo vigila su possibili elusioni della disciplina dovute a frazionamenti delle operazioni che consentano di beneficiare dell'esenzione relativa alla soglia di esiguità, nonostante il valore complessivo delle stesse.

## 10. ITER PER L'ESECUZIONE DI OPERAZIONI CON COMPONENTI DEL PERIMETRO UNICO

L'iter per l'esecuzione delle OPC viene dettagliato nelle Procedure Creval OPC nei capitoli 7, 8, 9,10, 11 e 13, rispettivamente dedicati alle operazioni di minore e maggiore rilevanza, alle OPC ex art. 136 TUB, alle OPC di competenza assembleare, alle delibere quadro e alle OPC concluse in caso d'urgenza.

Qui di seguito vengono indicati le fasi ed i principi cui Creval si attiene.

## 11. ISTRUTTORIA

L'iter per l'istruttoria delle OPC viene dettagliato nel Manuale Operativo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate (OPC) e con Soggetti Potenzialmente Connessi (il Manuale) in uso al Gruppo, nella versione tempo per tempo vigente.

Le revisioni da apportare al Manuale sono sottoposte all'esame del Comitato OPC.

Ogniqualvolta Creval intenda porre in essere OPC, la funzione aziendale competente alla gestione dell'operazione, dopo aver verificato che la controparte rientri fra i soggetti identificati nel suddetto perimetro, fornisce al Servizio Normative Societarie le informazioni necessarie per una valutazione condivisa al fine di identificare la tipologia di operazione e determinare lo specifico iter deliberativo da seguire.

Tale Servizio, sulla base delle informazioni assunte dalla Funzione aziendale competente alla gestione dell'operazione:

- acquisisce dal Responsabile dell'Operazione i necessari elementi per classificare una OPC in termini di Maggiore Rilevanza, Minore Rilevanza e di Importo Esiguo secondo le modalità indicate dalle Procedure Creval OPC, rispettivamente nell'Allegato A, nel Cap. 2.1 e nell'Allegato B;
- acquisisce dal Responsabile dell'operazione, limitatamente alle OPC di Minore Rilevanza, i necessari elementi per qualificare l'operazione come "ordinaria", intesa come ascrivibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca o dell'attività finanziaria ad essa connessa e conclusa a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;

- stabilisce, in conformità alle Procedure Creval OPC, la modalità da adottare per la gestione dell' OPC, qualora non ricompresa tra quelle escluse dall'applicazione delle stesse.

In particolare:

- per le OPC di maggiore rilevanza, si avvale delle indicazioni contenute nel Capitolo 8 - Procedure deliberative per le OPC di Maggiore Rilevanza;
- per le OPC di minore rilevanza si avvale delle indicazioni contenute nel Capitolo 7 - Procedure deliberative per le OPC di Minore Rilevanza;
- raccoglie, con il supporto del Responsabile dell'Operazione, dati e informazioni complete sulle OPC e trasmette le stesse al Comitato OPC affinché detto Organismo possa svolgere le attività di propria competenza così come individuate dalle richiamate Procedure.

Il Servizio Normative Societarie si attiva altresì per convocare il Comitato - laddove ne ricorrano i presupposti - ai fini del rilascio del parere previsto dalla disciplina.

Il Comitato, esaminata la documentazione messa a sua disposizione dal Servizio, rilascia all'organo deliberante un parere preventivo e motivato non vincolante, per le operazioni di minore rilevanza, sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni.

Solo in caso di operazioni di maggiore rilevanza:

- il Comitato (ovvero alcuni dei suoi componenti appositamente delegati) deve ricevere notizia tempestiva dell'avvio delle trattative. Il Comitato ha infatti facoltà di richiedere ulteriori informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria, con particolare riferimento alla natura della correlazione, alle modalità esecutive dell'operazione medesima e alle condizioni, anche economiche, per la sua realizzazione, al procedimento valutativo seguito, all'interesse e alle motivazioni sottostanti e agli eventuali rischi per la Banca;
- il Comitato, esaminata la documentazione messa a sua disposizione dal Servizio Normative Societarie, rilascia all'organo deliberante un parere preventivo e motivato sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni;
- qualora il Comitato abbia espresso un parere condizionato, è richiesto un parere preventivo, non vincolante, anche al Collegio Sindacale (vedi paragrafo 3) .

In tale ultima evenienza il Servizio Normative Societarie:

- fornisce al Collegio Sindacale, con congruo anticipo, e comunque entro i due giorni non festivi precedenti la prima riunione utile, un'informativa completa e adeguata sull'operazione, come previsto al punto 8.4.2 delle Procedure;
- trasmette al Consiglio di Amministrazione i pareri rispettivamente formulati dal Comitato e dal Collegio Sindacale.

## 12. DELIBERA

**8** La delibera delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico deve fornire adeguata motivazione in merito a:

- l'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché all'opportunità e alla convenienza anche economica e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- le ragioni di eventuali scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione, rispetto a quelli standard o di mercato;
- le ragioni per cui essa viene comunque assunta in caso di parere negativo o condizionato a rilievi formulati da parte del Comitato.

Quanto sopra in conformità con le citate Procedure.

Nel caso in cui la competenza a deliberare operazioni con Componenti del Perimetro Unico venga rimessa, per legge o per statuto, all'Assemblea dei soci, le medesime regole previste per le delibere illustrate nelle Procedure sono applicate alla proposta che l'organo amministrativo presenta all'Assemblea.

## 13. OPERAZIONI POSTE IN ESSERE AI SENSI DELL'ART. 136 TUB

Nel caso in cui un'operazione posta in essere con Componenti del Perimetro Unico, che siano esponenti bancari o soggetti ad essi riferibili, rientranti anche nell'ambito di applicazione dell'art. 136 TUB, le disposizioni prevedono che per la stessa operazione:

- sia fornita, con congruo anticipo, completa e adeguata informativa al Comitato OPC sui diversi profili oggetto di delibera (controparte, tipologia, condizioni, convenienza per la Banca, impatto sugli interessi dei soggetti coinvolti etc.);
- si attivi l'iter deliberativo stabilito dal citato articolo del TUB (approvazione del Consiglio di Amministrazione all'unanimità degli aventi diritto di voto, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato, e con il parere favorevole dei membri del Collegio Sindacale).

In tali fattispecie non è richiesto il parere preventivo e motivato del Comitato OPC, essendo sufficiente che nel verbale di approvazione siano indicate le motivazioni in merito all'opportunità di compiere l'operazione nonché alla convenienza ed alla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

In ogni caso al suddetto Comitato deve essere assicurato il completo flusso informativo in merito all'operazione effettuata.

## 14. DELIBERE QUADRO

Come previsto dalle Procedure al Cap. 11, le delibere quadro devono rispettare i seguenti requisiti:

- validità annuale;
- determinazione di un ammontare massimo cumulativamente considerato, al fine di individuare la procedura deliberativa (operazioni di maggiore o minore rilevanza) da adottare;
- individuazione dei requisiti di omogeneità, determinatezza e specificità delle tipologie di operazioni da ricomprendere.

Dove un'operazione, seppure inizialmente riconducibile ad una delibera quadro, non rispetti i requisiti di specificità, omogeneità e determinatezza alla base della delibera stessa, essa non può essere compiuta in esecuzione di quest'ultima; a tale operazione si applicano pertanto le regole stabilite in via generale per ciascuna operazione con Componenti del Perimetro Unico.

## 15. CASI E FACOLTÀ DI ESCLUSIONE

In coerenza con quanto disposto dalle vigenti discipline in materia, nel Cap. 12 delle Procedure vengono indicate le tipologie di operazioni per le quali è prevista l'esenzione o la deroga dagli obblighi procedurali sopra descritti:

- Operazioni di importo esiguo;
- Operazioni ordinarie;
- Operazioni con Società Controllate, tra Società Controllate o con Società Collegate;
- Operazioni concluse in caso d'urgenza.

## 16. FLUSSI INFORMATIVI

La gestione dei flussi informativi relativi alle OPC viene dettagliato nel Manuale Operativo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Potenzialmente Connessi.

Il Servizio Normative Societarie assicura il coordinamento e la gestione dell'iter deliberativo delle operazioni con Componenti del Perimetro Unico e trasmette specifici flussi informativi ai soggetti di seguito indicati:

- a. Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (il Dirigente Preposto);
- b. Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Banca.

Le OPC di Minore Rilevanza sulle quali il Comitato OPC ha espresso parere non favorevole o Parere Condizionato sono singolarmente comunicate, non appena deliberate, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione (nel caso in cui il Cda non sia competente a deliberare).

Le OPC di Maggiore Rilevanza compiute in presenza di un parere condizionato sono portate almeno annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

## 17. FLUSSI INFORMATIVI VERSO LA CAPOGRUPPO

Al fine di consentire alla Capogruppo di assicurare il costante rispetto del limite consolidato alle Attività di rischio, le applicazioni procedurali prevedono adeguati flussi informativi da parte della Banca e delle sue Società Controllate, sulle operazioni con Soggetti Collegati, sul limite massimo determinato per le eventuali delibere quadro, nonché sul periodico utilizzo da parte delle singole componenti del Gruppo.

## 18. PROCEDURA INFORMATICA

Creval utilizza l'applicativo CLM (Client Links Map) contenente l'elenco dei Componenti del Perimetro Unico a cui si applicano le Procedure, idoneo a censire i citati soggetti fin dalla fase di instaurazione dei rapporti e a registrare le relative modifiche.

Creval utilizza altresì l'applicativo MLP (Monitoraggio Limiti Prudenziali) che consente di monitorare l'andamento e l'ammontare complessivo delle connesse attività di rischio.

In tale modo la Capogruppo viene messa in grado di verificare costantemente il rispetto del limite consolidato alle attività di rischio verso soggetti collegati.

## 19. ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Creval istituisce e disciplina processi di controllo idonei a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e verifica l'effettiva applicazione delle politiche interne per il tramite delle funzioni aziendali di controllo.

La Direzione Rischi e Controlli misura i rischi sottostanti alle relazioni con Componenti del Perimetro Unico, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle procedure e richiamati nella presente policy.

La normativa di Vigilanza, recepita nelle Procedure Creval OPC al Cap. 15. 2, prevede che in caso di superamento dei predetti limiti per cause non dipendenti da volontà o colpa della Banca, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, predispone entro 45 giorni dalla conoscenza del supera-

mento del limite un piano di rientro. Detto piano deve essere trasmesso, entro 20 giorni dall'approvazione, alla Banca d'Italia unitamente ai verbali contenenti le relative delibere.

In ogni caso, qualora il superamento dei limiti riguardi una Parte Correlata in virtù della partecipazione detenuta nella Banca o in una società del Gruppo bancario, i diritti amministrativi connessi alla partecipazione sono sospesi.

In tale evenienza, la normativa interna declinata nel Regolamento n. 57 - Il Processo di gestione dei rischi - prevede l'attivazione delle Procedure di Escalation, normate al Cap. 14 del citato Regolamento, che descrive il processo relativo alle attività di rilevazione del superamento del limite e le conseguenti attività di approvazione delle azioni correttive finalizzate a ricondurre il rischio assunto entro i limiti definiti.

La funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, della procedura adottata ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi esterni ed interni.

L'Internal Audit, come previsto anche nel punto 5.1 del Manuale di Gruppo n. 243, verifica l'osservanza delle politiche interne, segnala tempestivamente eventuali anomalie al Collegio Sindacale e agli organi di vertice della Banca, e riferisce periodicamente agli organi aziendali circa l'esposizione complessiva della Banca o del Gruppo bancario ai rischi derivanti da transazioni con Componenti del Perimetro Unico e da altri conflitti di interesse suggerendo, se necessario, revisioni delle procedure e policy interne al fine di rafforzare il presidio di tali rischi.



